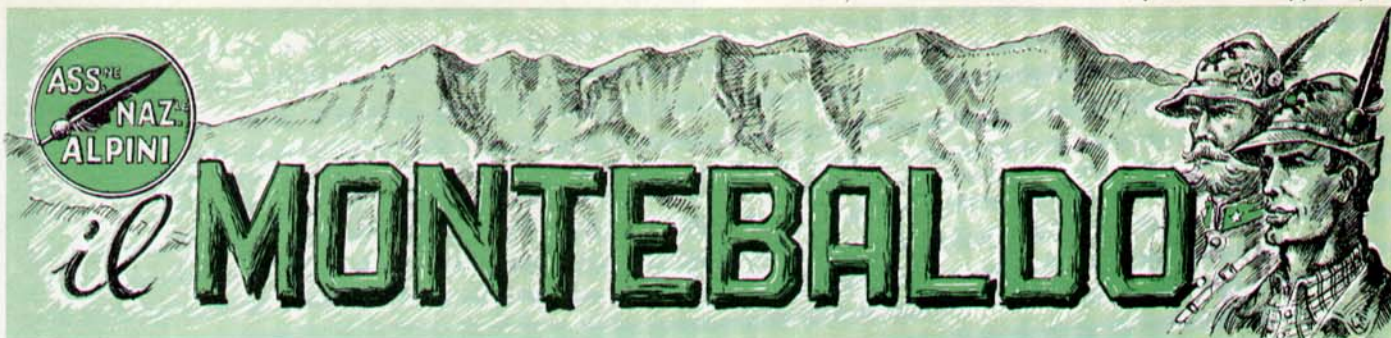




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

LA PIAZZA



In Italia si ha uno strano concetto della democrazia.

Nelle democrazie occidentali, che poi sono le uniche vere democrazie, tutti i cittadini sono tenuti ad obbedire alla volontà della maggioranza legalmente espressa. La minoranza o le minoranze possono lamentarsi, sollevare critiche, polemizzare e prepararsi a conquistare la maggioranza nelle elezioni successive.

Da noi, invece, nei momenti decisivi interviene la « piazza ». Si è, in altre parole, instaurato un principio basato sulla potenza delle corde vocali: chi fa più baccano ha ragione; e per far più baccano si scende in piazza.

Al metodo del ragionamento e del dialogo civile si sostituisce l'arbitrio e la prepotenza.

Se si fosse trattato solo dell'esercizio del diritto di sciopero nulla da obiettare, ma quando si usa di un diritto per commettere « reati » quali l'interruzione violenta di pubblici servizi, com'è avvenuto, bloccando aeroporti, nodi stradali, linee ferroviarie o danneggiando beni pubblici e privati, allora non si tratta più dell'esercizio di un diritto, ma di rivolta contro lo Stato, e la Magistratura dovrebbe avere il coraggio di applicare il codice penale.

A tutti, indiscriminatamente, « rompe » il dover pagare nuovi gravami fiscali per riparare alle dissennatezze e ai troppi sper-

peri causati dalla debolezza dei governi, dalla incapacità e dalla demagogia di « tutta » la classe politica, sollevando problemi che minacciano la nostra esistenza di paese indipendente e moderno.

Dagli anni ormai lontani del cosiddetto « miracolo economico » sono state varate riforme fantasiose, lontane dal modo di vivere degli italiani e per di più costosissime; le menti sono state esercitate a inventare nuovi bisogni e pretenderne l'appagamento, sono stati fomentati scioperi che spesso nulla avevano a spartire con questioni contrattuali; le aziende di Stato, invece di guadagnare, si sono trasformate in enti assistenziali e registrano perdite con cifre da capogiro; e, a coronare tutto ciò, c'è una organizzazione amministrativa statale che è roba da età della pietra.

Così molta gente si è convinta che la confusione sia migliore difesa della libertà che non le istituzioni.

Le conseguenze si vedono dai risultati: ci troviamo di fronte ad una piramide di 350 mila miliardi di debiti, cui debbono aggiungersi 40 mila miliardi all'anno di interessi da pagare, mentre la capacità produttiva ha raggiunto livelli tanto bassi e costi così alti da rendere problematica la possibilità di una ripresa economica.

Oggi l'Italia si trova ad affrontare problemi finanziari più gravi di quelli che si affrontarono dopo il Risorgimento e occorre uno sforzo poderoso per poterli risolvere.

E' inutile ricercare le colpe o le cause, fornirebbero solo materia di inutili polemiche. Occorre ragionare, rimboccarsi le maniche, stringere la cinghia e cercare di riparare i molti guasti.

E' sciocco dire: « comincia tu che io ti seguo »; ognuno faccia onestamente la sua parte, dal Presidente della Repubblica all'ultimo cittadino; ma non si può accettare che l'economia venga diretta dalla piazza e i provvedimenti di governo vengano cancellati dall'arbitrio.

Far baccano per le strade o promuovere disordini è cosa oltremodo dannosa e non risolve niente.

Sessanta anni fa la « piazza » ci regalò vent'anni di dittatura che si conclusero con una guerra rovinosa.

Cerchiamo di tenerlo presente e facciamo in modo che non si ripeta.

t.n.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI GRUPPI

3° ed ultimo avviso di convocazione

L'assemblea dei delegati è convocata per DOMENICA 6 MARZO 1983.

Sono già state inviate a tutti i Capigruppo le lettere di convocazione con allegate le schede per i delegati nominati dai rispettivi Gruppi.

L'Assemblea è convocata in prima convocazione per le ore 8.00 ed in seconda convocazione (definitiva) alle ore 9.00 precise.

Poichè, per lavori in corso, la Camera di Commercio di Verona non può offrirci l'ospitalità degli anni precedenti, l'Assemblea verrà tenuta presso il Cinema-Teatro Kappa 2 - Via Rosmini (Quartiere S. Zeno).

A ciascun Gruppo spetta di far partecipare all'Assemblea Sezionale un Delegato ogni 25 Soci o frazione superiore a 10 Soci.

Ai Gruppi minori spetta comunque un delegato.

Ogni delegato ha diritto ad un voto.

Ciascun Delegato può rappresentare al massimo altri due delegati che gli abbiano rilasciato delega scritta, per cui ogni delegato partecipante all'assemblea potrà rappresentare al massimo 75 Soci.

Il Capogruppo occupa di diritto uno dei posti di delegato spettanti al Gruppo (art. 32 Statuto Nazionale).

E' gradito l'intervento anche dei Soci non delegati, ma essi non avranno diritto di voto.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'assemblea;
2. Nomina dei componenti il seggio elettorale;
3. Lettura del verbale della seduta precedente;
4. Relazione morale e finanziaria della Presidenza Sezionale;
5. Relazione dei revisori dei conti;
6. Elezione del Presidente della Sezione;
7. Elezione di 38 delegati alla Sede Nazionale;
8. Adunata Nazionale di Udine 7 e 8 maggio 1983;
9. Varie ed eventuali.

Si raccomanda ai Capigruppo di ottemperare puntualmente alle disposizioni diramate dalla Sede Sezionale per la designa-

VERONA - 6 MARZO 1983

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI GRUPPI

CAPIGRUPPO: NON DOVETE MANCARE!

UNA LETTERA DEL SINDACO DI VERONA



IL SINDACO DI VERONA

Verona, 10.1.1983

Pregiatissimo Signor Direttore,

ho letto sul mensile della sezione veronese dell'A.N.A. "Il Montebaldo", che apprezzo molto per gli approfonditi ed equilibrati servizi, l'invito rivolto al Sindaco di Verona di far propria la decisione del Comune di Udine relativa all'uso gratuito degli autobus cittadini ai militari in uniforme.

A questo riguardo ho il piacere di comunicare che la Giunta municipale di Verona, già nella seduta del 30 novembre 1982, aveva stabilito di autorizzare la libera circolazione sui mezzi di trasporto dell'A.M.T. ai militari in divisa.

Questo mi pare un doveroso segno di riconoscenza della comunità nei confronti di quei giovani che stanno svolgendo il loro dovere al servizio del nostro Paese.

Cordiali saluti.

(Gabriele Sboarina)

Egregio Signor Sindaco,

la Sua pronta e gentile risposta alla nostra « lettera aperta » è stata una graditissima sorpresa per noi della redazione de' « Il Montebaldo » ma, pensiamo, anche per tutti gli alpini della Sezione.

Sentire parlare di riconoscenza nei confronti di giovani che compiono il loro « dovere » verso la Patria, è un fatto quanto inconsueto in questa nostra Italia invasa da una stolta propaganda pacifista a senso unico.

Noi anziani, che la guerra abbiamo « fatto » in prima persona e perciò sappiamo con maggior cognizione di causa quanto grande sia il bene della pace, osserviamo con preoccupazione il progressivo e continuo degradare dei valori morali e delle istituzioni che dovrebbero essere i pilastri portanti della società e cerchiamo di contrastare il male con tutte le nostre forze.

Perciò ogni atto concreto (anche piccolo) delle pubbliche Autorità o Amministrazioni volto a rafforzare le istituzioni, a infondere il senso del dovere e della solidarietà ci allarga il cuore alla speranza di

poter raddrizzare le molte storture che affliggono la nostra convivenza civile.

Come Associazione d'Arma siamo particolarmente sensibili a tutto ciò che, nel bene o nel male, tocca le Forze Armate. In un mondo inquieto, esse costituiscono l'unico, indispensabile baluardo a difesa delle nostre famiglie, delle nostre case, della nostra libertà.

Riteniamo sia delittuoso perdersi in ragionamenti astratti, fuori della concreta realtà di ogni giorno, per negare la necessità d'una difesa armata della pace: tutti i beni, nella vita umana, hanno un costo ed il loro prezzo è tanto più alto quanto più grande è il loro valore.

A meno che non si voglia la pace a tutti i costi, sacrificando ad essa anche il bene della libertà.

Ecco, Signor Sindaco, perché Le siamo profondamente grati della Sua gentile lettera che sta a testimoniare l'affetto e la considerazione dell'Amministrazione Comunale di Verona per le Forze Armate.

Il Montebaldo

RICORDO

DEL GEN. PIETRO GRIFFANI



Il 23 dicembre scorso, il Gen. R. O. Pietro Griffani, socio del Gruppo di Borgo Venezia, combattente della prima guerra mondiale, decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, figura simpatica e popolarissima fra gli alpini della Sezione, ha cessato la sua vita terrena.

Alle onoranze funebri hanno partecipato, con i loro gagliardetti, gli alpini dei Gruppi di Borgo Venezia, di Cadidavid, di Albaredo d'Adige, di S. Lucia Extra, il labaro della Federazione Provinciale dei Cavalieri di V.V. con il Presidente Comm. Quattrina e il V. Presidente Quantieri, il Gen. C.A. Gandolfi per l'UNUCI, Autorità e molti amici e, per l'ANA, il Col. Pasini che ha letto con commosso accento, durante il rito religioso, la « Preghiera per l'Alpino che ci ha lasciato ».

Il feretro, ricoperto del Tricolore, su cui posavano il cappello alpino, le insegne di Cavaliere di V.V. e delle Guardie d'onore al Pantheon, è stato affiancato, durante le esequie, dai suoi Alpini.

Ora anche Lui, il caro Gen. Pietro Griffani, è andato avanti, ma il Suo spirito rimane con noi e ci aiuta a camminare sulla strada del dovere e dell'onore.



OSSIGENO PER « IL MONTEBALDO »

- L. 5.000: Alpino Angelo Crescini.
- L. 8.000: Alpino Adriano Cavallaro
- L. 10.000: Cav. P. L. Bonamini; Gruppo Tregnago; Signora Rosetta Picconi.
- L. 20.000: Gruppo S. Stefano di Zimella; un alpino di Roverbella.
- L. 50.000: Gruppo Rosegaferro; Gruppo Cadidavid; Alpino N.N. di Bure; Gruppo Garda.
- L. 55.000: Gruppo Albaredo d'Adige.
- L. 60.000: Gruppo Legnago.

FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

- Gruppo CADIDAVID L. 50.000
- Gruppo GARDA L. 50.000

ZURIGO ASSICURAZIONI



**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

- PRECISIONE NELLE CONDIZIONI
- PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA
- PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (0442) 20907
AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877

CONSIDERAZIONI DI UN ALPINO-SINDACO

I Sindaci, come i poveri, li abbiamo sempre con noi.

Partecipano alle nostre adunate, in prima fila, con la fascia tricolore, estraendo dalla tasca il foglietto del discorso di circostanza, vengono alle nostre cene sociali, mangiano e bevono con noi, ci danno pacche sulle spalle dicendo che siamo bravi ragazzi.

E tutto, di solito, si ferma lì.

Ovviamente la cosa cambia quando si ha la sorte di aver un sindaco-alpino (e sono abbastanza numerosi nella nostra provincia); allora la gente ti guarda e tu non sai se andare fiero più per la fascia che porti alla cintura che per il cappello che porti in testa.

L'emozione che ho provato alle recenti adunate nazionali, sfilando con cappello e fascia, sentendomi nello stesso tempo rappresentante pubblico e alpino, ha acquistato per me un grosso valore esistenziale; sono circostanze in cui senti istintivamente che non si tratta di una parata, ma che stai facendo qualcosa di importante, di significativo, che contribuisce (insieme con tante altre cose, certo) a dare un tono particolare alla tua vita.

Non posso dimenticare poi le sensazioni provate il 31 Maggio 1981, quando a S. Stefano di Zimella è stato inaugurato il nuovo Gruppo Alpino ed ho avuto l'onore di sfilare per le vie del paese come sindaco e come capogruppo: veramente quel giorno ho sentito la gente più vicina a me, ho sentito che fare il sindaco può acquistare un senso nuovo e diverso quando la gente ti guarda e ti considera un amico, e che, in fondo, nella vita è questo che conta: vivere insieme, sentirsi uniti da un vincolo che non è quello dell'autorità, ma quello dell'amicizia fraterna. In fondo, questo è, per me, fare politica.

Qualcuno dirà: ah, ah, il discorso va a finire in politica, alla larga dalla politica!

Tale discorso ha un senso se per politica si intende l'azione di partito, le notti

dei lunghi coltelli per le poltrone, l'interesse privato nelle attività pubbliche.

Invece la politica ha per me un senso ben diverso: è la partecipazione comune allo sviluppo della «polis», della città, è unione di forze per far crescere culturalmente e socialmente la comunità dove siamo inseriti. E credo di non venire cacciato a pedate dall'A.N.A. se oso affermare che la nostra Associazione deve essere politica nel senso che ho specificato.

La politica non è solo quella cosa molte volte sporca che si fa nei centri di potere; è anche quella che si fa nei nostri paesi quando si apre una scuola, si assiste un handicappato o un anziano.

Non è mia intenzione prendere la difesa d'ufficio dei sindaci, però occorre dire con estrema franchezza che, se c'è in Italia ancora qualcosa di sano nelle nostre istituzioni pubbliche, questo lo si trova soprattutto nelle amministrazioni locali, dove non si giocano grosse carriere, dove si litiga più per campanilismo che per interesse e qualche volta s'incappa in qualche disavventura giudiziaria non per aver «mangiato», ma per aver cercato di aiutare qualche povero diavolo.

E ancora dove il contatto con la gente è continuo, dove il sindaco gioca a tressette con il manovale e, se vuoi trovarlo, basta bussare ad una porta, o anche, suonare il campanello di casa sua a qualunque ora.

Ed è per questo che i sindaci vengono volentieri alle nostre adunate, non solo perché di solito sono le meglio organizzate, ma soprattutto perché sentono che si trovano in mezzo alla parte più sana del loro «gregge».

Sono convintissimo che la salvezza, in questa nostra Italia disastrosa, potrà venire proprio dalle autonomie locali, dai Comuni ai quartieri. E da quelle associazioni, come gli Alpini, che guardano al passato solo per capire il presente e costruire il futuro. Tra gli alpini e amministrazioni locali, quindi, comunque la

pensiamo in politica, non ci può non essere che comprensione e collaborazione.

Dovunque gruppi di cittadini si uniscono liberamente e pacificamente, per affermare degli ideali giusti, lì non può mancare la presenza dell'amministratore locale, del sindaco, dell'assessore alla cultura o dell'assessore all'assistenza. Se questi ci cercano, non voltiamo le spalle; anzi, noi che viviamo in mezzo alla gente, segnaliamo loro, con garbo ma anche con forza, i problemi che emergono nei nostri paesi, sul piano culturale, assistenziale, umano.

Sarà perché di professione faccio il docente, ma io penso che l'educazione, più che a scuola, la si impara nella vita, in famiglia, nei luoghi di lavoro, nel tempo libero. Si deve essere disposti ad imparare sempre, da «bocia» e da «veci».

Anche l'Associazione Alpini, educa, e come! Il Friuli ce lo sta a dimostrare.

In quest'azione, però, non possiamo restare soli, chiusi nel nostro gruppo, nella nostra baita. Apriamoci alla vita che pulsa attorno a noi, alla realtà che ci circonda, mettiamoci a disposizione dell'amministrazione comunale per quelle attività nelle quali possiamo essere utili e che magari solo il grande cuore degli Alpini riesce a scoprire.

Non sta a me dare ricette, proporre soluzioni, ogni ambiente può trovare strade nuove ed originali. Resta il fatto che una maggiore intesa tra amministrazioni locali e associazioni come gli Alpini può non solo risolvere dei problemi, ma far crescere concretamente la democrazia nei nostri paesi.

Una democrazia sana, fatta di rapporti leali e di collaborazione sincera.

Allora il sindaco non sarà più quella figura un po' patetica che legge il discorso una volta all'anno alle cene sociali, dicendo che gli Alpini sono bravi; sarà invece l'espressione vivente della crescita civile della popolazione che è chiamato ad amministrare.

E non importa se è bianco o rosso o giallo: è il sindaco e basta.

Mario Baù

BILANCIO DELL'ANNO 1982 DELLA TESTATA «IL MONTEBALDO»

(a sensi art. 5, quinto comma, D.L. 7-5-80 n. 167)

ENTRATE

1) Per abbonamenti	L. 19.338.000
2) Per vendita copie in edicola	L. — — —
3) Per pubblicità	L. 4.906.900
4) Contributi da Gruppi e soci	L. 5.307.432
5) Versamento della Sezione a pareggio	L. 7.685.432
Totale	L. 37.237.764

USCITE

1) Per fitto locali	L. — — —
2) Spese di carta, composizione e stampa	L. 31.586.364
3) Spese personale e collaborazione	L. — — —
4) Spese postelegrafoniche	L. 2.425.500
5) Varie	L. 3.225.900
Totale	L. 37.237.764

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1983 DA SOTTOPORSI ALLA APPROVAZIONE DELLA ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEI GRUPPI

COSTI PRESUNTI

1) Spese di carta, composizione e stampa	L. 33.470.000
2) Spese postelegrafoniche	L. 2.800.000
3) Varie	L. 2.730.000
Totale	L. 39.000.000

RICAVI PRESUNTI

1) Per abbonamenti	L. 28.500.000
2) Per pubblicità	L. 5.000.000
3) Per contributi di soci e Gruppi	L. 5.500.000
Totale	L. 39.000.000

OSSERVAZIONI: Nel bilancio preventivo per il 1982 era stato previsto un disavanzo di L. 6.000.000. — L'aumento non previsto dei soci e l'aumento del costo degli indirizzi, nonché quello di balzelli vari hanno gonfiato la passività di L. 1.685.432, coperto dalla cassa sezionale con un esborso complessivo di L. 7.685.432.

Per il 1983, la quota sociale destinata a «Il Montebaldo» per abbonamenti è stata portata da L. 1.000 a L. 1.500 annue, per cui il preventivo risulta meno gravoso dello scorso anno. E' da tenere presente che il costo effettivo del nostro periodico è di L. 178 al numero; l'abbonamento annuo dovrebbe essere quindi di L. 1.950.

Con un piccolo sforzo di tutti i Gruppi si potrebbe raggiungere il pareggio.

Un'ultima precisazione: il preventivo 1983 è stato fatto calcolando l'introito relativo a 19.000 soci e la stampa di 20.000 copie mensili per 11 numeri, di cui cinque a 16 pagine.

Tito Nicolisi

PARLIAMO DI A.I.D.O.

Questa sigla, che significa **Associazione Italiana Donatori di Organi**, compare sempre più spesso sugli autobus, sulle vetrine dei negozi, sulle automobili e molti ancora si chiedono cosa significhi quel triangolo rosso e soprattutto gli scopi che si prefigge chi la espone.

Eppure, nella Provincia di Verona siamo oltre 17.000 e nel Veneto oltre 50.000! e moltissimi Alpini sono iscritti, affinché si possa dire di loro che « donano anche dopo morti ». Infatti l'AIDO si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della donazione di organi dopo la morte, organi che la moderna chirurgia ha reso indispensabili per coloro che attendono, dal trapianto una nuova vita.

L'AIDO è dunque un movimento d'opinione, un fatto di cultura, un esempio di socialità (un tempo si sarebbe detto: « amore per il prossimo » - n.d.r.). Un modo di essere utili con qualcosa del corpo che non serve più a chi dona ed è importante per chi soffre, un filo di speranza per chi è malato, una prova di solidarietà umana, una disponibilità ad essere oggetto di prelievo dopo la morte, se i medici riterranno valido qualche cosa di noi.

Non ci spaventano le difficoltà burocratiche che finora la legge ha interposto (ma pare che prestissimo ci sarà un mutamento legislativo che renderà tutto più facile), né la mancanza di denaro perché non si pagano né iscrizioni né tessere, e si vive con il solo contributo volontario degli iscritti; ora, dopo anni di insistenze con gli amministratori pubblici, abbiamo una sede nostra, in Verona - Via XX Settembre n. 57, telefono n. 59.01.87, e le offerte che ci vengono date dai Gruppi AIDO comunali ci consentono di pagare luce, telefono, riscaldamento, cancelleria, ecc.

Ma... i nostri problemi restano sempre tanti:

- 1) trovare volontari che, gratis, vengano a dare un aiuto in sede (e sì che ci sono tanti giovani-pensionati che non sanno cosa fare per riempire la giornata!) **nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì.**
- 2) farci conoscere meglio con manifesti, adesivi, conferenze, dibattiti; ma tutto questo costa e facciamo quello che possiamo, troppo pochi volenterosi e con scarsi mezzi.
- 3) combattere contro la mentalità del « non toccate il mio cadavere », perché si confonde culto del defunto con culto della salma.
- 4) far capire che un malato di reni costa, a noi tutti, circa 40 milioni all'anno per la dialisi, che non dà speranza di guarigione ma solo di sopravvivenza, mentre il trapianto renale lo guarisce e costa meno della metà.
- 5) far sapere che un lembo di pelle può rendere vivibile la vita di un ustionato, che una cornea ridarà la vista a un non vedente, che l'udito tornerà a un sordo per il trapianto degli ossicini dell'orecchio, che si possono trapiantare fegato, pancreas, tendini, articolazioni e, nel futuro, tutti gli organi che la medicina in progresso riuscirà ad utilizzare (escluso cervello ed organi della riproduzione, per legge).
- 6) chiarire bene che la Chiesa Cattolica e le altre Chiese sono favorevoli al tra-

pianto e tengono l'AIDO e la sua opera di divulgazione in grande considerazione, tanto che molti sono i sacerdoti iscritti all'AIDO.

- 7) evidenziare che l'AIDO è apolitica e apartitica ed offre quindi a tutti, indipendentemente dalle idee religiose e politiche, un modo di essere civilmente e responsabilmente cittadini.

Crediamo che, almeno in parte, siamo riusciti a spiegare cosa siamo e cosa facciamo: agli Alpini non occorre di più per sentirsi partecipi e sentire la necessità di aiutarci, iscrivendosi all'AIDO con semplice atto di volontà scritto di proprio pugno, che costerà solo la fatica di venire in Via XX Settembre 57 a Verona per portarlo, oppure spedirlo, o a chiedere il modulo che noi forniamo e le eventuali spiegazioni e chiarimenti, anche per telefono.

Per gli Alpini niente è impossibile: volete aiutarci?

Ciò che portiamo avanti è per tutti, anche per noi, forse, che potremmo un giorno aver bisogno.

« **Donate nella misura in cui ritenete di aver diritto di ricevere** »: questo è il nostro motto a cui nessuno dovrebbe essere insensibile. Vi aspettiamo, dunque, amici Alpini, con cuore e fraternità comune, e vi ringraziamo per quello che finora avete fatto e per quello che sicuramente farete.

Dott. Fulvia La Rosa
Vice presidente AIDO - Verona

Nota della Presidenza Sezionale

Don Carlo Gnocchi, Cappellano della «Tridentina» sul fronte russo, medaglia d'argento al Valor Militare sul campo, morto a Milano il 28 febbraio 1956, volle donare le proprie cornee per ridare la vista a non vedenti.

Pensiamo sia stata, quella di don Gnocchi, la prima donazione d'organi fatta, dopo la morte, da un alpino. La notizia uscì, in quell'anno, molte discussioni teoriche sia in campo religioso che civile; ma su tutte prevalse il meraviglioso esempio di generosità di un santo sacerdote che, con una singolarissima coerenza, volle ancora donare se stesso anche oltre la propria vita terrena.

Oggi, col progresso della scienza medica, il trapianto d'organi è cosa di tutti i giorni ed è ormai dimostrato come tali delicate operazioni possano ridare la salute a malati o a menomati altrimenti irrecuperabili.

Fedeli ad un nostro motto: « Onorare i Caduti aiutando i vivi », abbiamo volentieri dato spazio su « Il Montebaldo » all'appassionato invito della Dott. Fulvia La Rosa, fiduciosi che l'appello sarà raccolto da molti alpini della Sezione.

Che ne faremo dei nostri organi quando, alla nostra ora, anche noi saremo « andati avanti »?...

Il Gruppo A.N.A. di Borgo Roma ha costituito, già da due anni, un « Gruppo speciale alpini AIDO », con sede in Via Scuderlando n. 305.

Ad esso possono aderire tutti gli Alpini che lo desiderano, pur restando regolarmente iscritti al Gruppo di appartenenza. Da un punto di vista organizzativo questa sarebbe la migliore soluzione; tuttavia si possono costituire gruppi comunali (non alpini) cui possono far parte tutti i cittadini di buona volontà, ma sarebbe una cosa simpatica se a promuovere la costituzione di tali gruppi fossero gli alpini.

Quando si tratta di iniziative od attività che riguardano la solidarietà umana noi non possiamo tirarci indietro, infatti si tratta di lavorare proprio nel campo che ci è più congeniale.



A QUELLI DEI BATTAGLIONI « TRENTO » E « VAL DI FASSA »

Alcuni « veci » vorrebbero organizzare un incontro con gli amici veronesi che dal 1940 al 1943 fecero parte dei Battaglioni Alpini « Trento » e « Val di Fassa ».

Ancora non è stato stabilito alcun programma e nemmeno dove o quando trovarsi.

E' solo una proposta lanciata a quanti, nel ricordo dei loro vent'anni, vorrebbero ancora ritrovarsi e passare una giornata in compagnia.

L'idea è bella e, con un po' di buona volontà, non sarà difficile realizzarla.

Quindi, cari veci del « Trento » e del « Val di Fassa », se ci tenete a ritornare giovani almeno per qualche ora, fateci un pensiero sopra e poi mettetevi in contatto con qualcuno dei seguenti soci:

— **ANGELO GRIGOLI**
Via Ronchi
37010 PASTRENGO (VR)

— **SILVIO DE BENI**
Via Persico - telefono 723.54.36
37010 AFFI (VR)

— **ASSUERO DADUCCI**
Via Giorgione - telefono 725.51.09
37016 GARDA (VR)

« Il Montebaldo » augura agli amici del « Trento » e del « Val Fassa » che il loro desiderio si realizzi presto, in una giornata piena di sole, di canti e di serenità!



UNO "SPIFFERO" CHIAMATO SOLIDARIETA'

E' stato scritto in un pregevole volume di proverbi friulani di Fort, che come tutti i proverbi rappresentano la saggezza del mondo: (ammesso che ce ne sia ancora, di saggezza): «...il Friuli fu collocato dal Dio che fabbricava le nazioni in una posizione scomoda. Chi sta in mezzo a tre porte: Slavia, Austria e Padania, come minimo vive in mezzo alle correnti d'aria; e per il Friuli gli spifferi si sono concretati in invasioni.

O eserciti in transito che depredavano occasionalmente, o eserciti colonizzatori che spogliavano sistematicamente. A volte l'uno, a volte l'altro: molto spesso tutti e due insieme.

Da ciò la diffidenza e la tenacia dei suoi abitanti... ».

Il tutto è forse un po' acido, ma, si sa, è riferito ai tempi che furono. E pensare che Roma era fortunatamente alquanto lontana, altrimenti sai che ... correnti del golfo!

E nel Friuli nacque una popolazione in tempo di guerra chiamata in causa in tutti gli innumerevoli conflitti della nostra storia, e che in tempi recenti ha costituito l'ossatura dei più fieri e saldi battaglioni alpini della « Julia »; in tempo di pace destinata ad ingrossare le fila di quella che per tanti secoli è stata la più nefasta piaga del Friuli: l'emigrazione nelle lontane contrade di questo mondo in cerca di lavoro, a causa della natura matrigna della sua terra.

Ma, come se non bastasse, la natura ha pensato di imperversare ulteriormente. Per secoli la zona è stata terreno di pascolo di una sequela di terremoti che ne hanno squassato l'esistenza.

« Si tratta della piattaforma africana che si incontra con quella europea, in quel punto » hanno precisato fior di professori. Sarà certamente vero, ma sai che soddisfazione!

E per tener fede a quanto detto ecco che nel 1976 si scatenò il movimento tellurico che sappiamo. Cosa successe è a tutti noto.

E qui avvenne un fatto estremamente simpatico e significativo: detto fatto ben 10 cantieri di lavoro nacquero, come per incanto, per volontà degli alpini in congedo di tutta Italia. E uno di questi, il terzo, fu voluto, sorretto e condotto dagli alpini veronesi.

Ebbene, leggendo il numero scorso del « Montebaldo », ho appreso che alla prossima adunata di Udine del prossimo maggio, gli alpini non sfileranno per Regioni come sempre avvenuto in passato, ma per cantieri di lavoro. Un gesto di solidarietà veramente di gran sensibilità.

In calce all'articolo sul « Montebaldo », scritto dal Direttore, si legge: « ... amici della Sezione, fate in modo che quando sfileremo si possa dire ancora: ecco la massiccia Verona! ».

Non v'è dubbio, cari alpini veronesi, che la vostra presenza sarà massiccia, come lo fu nel 1976 in circostanze così drammatiche, ma credete a me, che vi vidi all'opera in quel di Buia: l'applauso e il senso di riconoscenza che vi accompagnerà lungo le vie di Udine, che compie 1.000 anni, sarà altrettanto massiccia e saprà esternarvi quella riconoscenza che vi meritate.

E penso che si potrà ben dire che dal 1976, la corrente d'aria che soffia dalla Padania è uno spiffero caldo, affettuoso, cordiale e generoso. Magari soffiando lascerà un insistente profumo di soave, re-cio e valpolicella, ma sprizzante tanta solidarietà umana.

E vi pare poco?... e poi ai friulani il vino, si sa, non dispiace proprio tanto.

E ora tutti a Udine: il Friuli vi vuole porgere il suo grazie!

Roberto Rossini
furlan



Udine: il Castello

« CONVIEN CHE NELLA SCUOLA LA LINGUA MORTA RIVIVA »

Sul n. 8 dello scorso anno, scrivemmo su questo periodico un articolo intitolato: « Povera Scuola Italiana!... », poche righe che suscitarono fiere proteste verbali e promesse di risposte scritte.

Ma abbiamo atteso invano; purtroppo anche della Scuola si chiacchiera tanto, ma ci si pensa poco.

Ora ci è capitato di leggere su « Verona Fedele » del 9 gennaio scorso un simpatico articolo su un grande maestro veronese, Mons. Giuseppe Zamboni (1875-1956), che fu un appassionato cultore del latino, questa nostra lingua vive, superba, ora messa al bando.

Per mancanza di spazio, riportiamo solo il brano che ci sembra più importante:

Lo Zamboni si era convinto che il latino è una lingua morta, solo perché viene presentata agli scolari « come si presenta agli studenti di medicina un cadavere nella sala anatomica ». Ed è per questo che egli prese per motto del suo metodo « convien che nella scuola la lingua morta riviva » e non tanto perché lo scopo dell'insegnamento del latino sia quello di far parlare la lingua, ma piuttosto perché « della parola viva ci dobbiamo servire per introdurre il giovane ad una conoscenza diretta e profonda dei classici ».

Pertanto, secondo il suo metodo, non si dovrebbe cominciare dalle declinazioni dei singoli vocaboli per poi costruire una frase, ma « con l'affidare alla memoria e all'abitudine dello studente una frase intera esprime un pensiero compiuto di difficoltà proporzionate e che contenga il materiale per la riflessione teorica ».

Quindi lo Zamboni afferma che giova fornire al giovane un corredo di vocaboli in forma progressiva e sistematica, ma la progressione del lessico e della grammatica deve avvenire contemporaneamente insegnando frasi compiute di significato

comune e interessante: dall'analisi di queste frasi cavare nei vari gradi l'insegnamento della grammatica. A queste esigenze di lessico e di grammatica si adatta mirabilmente — egli dice — la vita della scuola e dell'ambiente fornendoci materiale con le persone, gli oggetti, gli animali, le piante, i ricordi di famiglia, il succedersi dei giorni, le vicende delle condizioni atmosferiche e delle stagioni ecc. E per applicare questo procedimento, ricordo che il prof. Zamboni si serviva di tavole murali rappresentanti oggetti, persone, scene cittadine e campestri ecc., che portava a scuola.

« Così — egli conclude — l'insegnamento si può fare per via di dialogo con la perfetta oggettivazione del pensiero e, quello che più importa, con la penetrazione della lingua nell'intimo dell'intelligenza e del sentimento dello scolaro ».

Egli dichiara che non può concepire altrimenti i primi passi nell'insegnamento della lingua latina.

Se, per concludere, mi è consentito esprimere un giudizio personale, mi pare sia un metodo assai impegnativo per l'insegnante, ma più agevole e piacevole per l'alunno. Comunque è da me lontanissima la pretesa che questo breve scritto possa costituire un'esposizione esauriente e critica del metodo dello Zamboni nell'insegnamento del latino; che, anzi, per i limiti di spazio imposti in questa sede e per la pochezza di chi scrive non poteva risultare che incompleta e lacunosa.

Alla fine di questa breve esposizione ci viene spontaneo di chiederci con preoccupazione — date le fumose anticipazioni sulla riforma scolastica — quale posto occuperà o quale fine farà il latino nella nuova cosiddetta « scuola polivalente », convinti come siamo dell'importanza del latino nella formazione integrale dell'uomo e nello studio serio anche della stessa nostra lingua. A tal proposito mi sia consentito concludere citando ancora le parole dello Zamboni: « Noi italiani dobbiamo sentire la funzione storica di mantenere viva la tradizione del genio latino, perché la nostra lingua e la nostra letteratura — che fra tutte le neo-latine è la più affine al classicismo latino — è la più adatta a conservare, tramandare e svolgere questo importantissimo fattore di civiltà ».

Benedetto Lenotti



Perché abbonarsi a:
L'ECO DELLA STAMPA?

Per anticipare
gli orientamenti del mercato.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano
Telefon: (02) 710181 - 723333 - 7490625

«TRIDENTINA AVANTI!» STORIA DI UNA DIVISIONE ALPINA

Aldo Rasero, il vecchio «Ras» che potete ammirare nell'indovinato disegno sotto riprodotto, profondo studioso e conoscitore della storia delle Truppe Alpine, dopo il successo dei due volumi 5° ALPINI (due edizioni) e ALPINI DELLA «JULIA» — giunta alla sesta edizione — ha dato alle stampe, sempre con l'editore Mursia di Milano, la storia della Divisione Alpina «Tridentina».

«TRIDENTINA» AVANTI! è un grosso volume che narra le vicende della prestigiosa Divisione Alpina, in pace e in guerra, inquadrata nelle varie epoche della storia nazionale.

Prese le mosse dalla nascita degli alpini — Rasero — narra il lungo, glorioso cammino dei reparti che, successivamente, nell'ottobre 1935, daranno vita alla Divisione Alpina «Tridentina». Vengono narrate le gesta degli alpini e degli artiglieri da montagna nelle campagne di Eritrea e di Libia e dei battaglioni alpini e dei gruppi artiglieria da montagna nei quarantun mesi della prima guerra mondiale. Seguono poi le vicende degli alpini e artiglieri alpini della «Tridentina» in Africa Orientale per la conquista dell'impero.

Largo spazio viene dato da Rasero alla seconda guerra mondiale alla quale la «Tridentina» prende parte con i reggimenti alpini 5° e 6°, con il 2° reggimento artiglieria alpina e con il II battaglione misto genio alpino. Giorno per giorno viene seguita l'azione dei reparti della «Tridentina» i quali, dopo la breve battaglia del fronte alpino occidentale, combattono valorosamente sul fronte greco albanese per contrastare l'offensiva greca, per passare poi alla controffensiva fino alla vittoriosa conclusione.

La «Tridentina» partecipa poi alla campagna sul fronte russo inquadrata nel Corpo d'Armata Alpino. Dopo un periodo di carattere difensivo sulle rive del Don — dove non viene ceduto un palmo di terre-

no — a causa dell'avanzata russa in altro tratto del fronte, alpini, artiglieri e genieri debbono abbandonare le posizioni che hanno costruito e fortificato in lunghi mesi di faticoso e incessante lavoro.

Abbandonate le linee, per ordine superiore, ha inizio per i reparti una tremenda, estenuante ritirata che l'autore segue giorno per giorno con ampiezza di particolari.

La «Tridentina», con le sue sole forze, dopo undici sanguinose battaglie, riesce ad aprire la via della salvezza ai suoi decimati reparti e a migliaia di sbandati di ogni nazionalità.

L'ultima sanguinosa battaglia è quella di Nikolajewka ed è qui che il comandante della Divisione, generale Luigi Reverberi, con il suo grido «Tridentina avanti!» riesce a trascinare i suoi alpini al disperato assalto delle posizioni avversarie per infrangere l'ultima barriera di ferro, di fuoco e di gelo.

L'8 settembre 1943 la Divisione segue le sorti degli altri reparti, ma otto anni dopo rinasce la Brigata Alpina «Tridentina», erede di un nome glorioso, della quale il volume descrive le vicende fino ai giorni nostri unitamente a quelle del 5° Alpini e del gruppo «Bergamo» passati a far parte della Brigata Alpina «Orobica».

Nonostante l'astrusità e le complessità della materia trattata, il volume, ricco di episodi e di notizie inediti tratti da memorie e ricordi dei superstiti, costituisce una piacevole e avvincente lettura anche per quanti non hanno fatto parte della gloriosa Divisione Alpina «Tridentina».

Aldo Rasero

«TRIDENTINA» AVANTI!

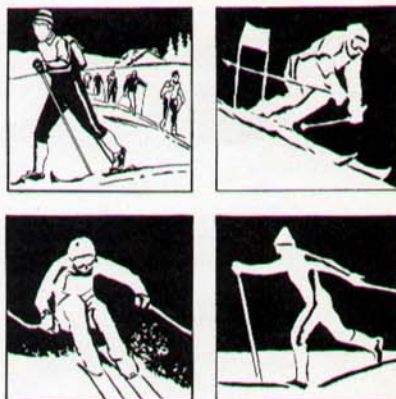
Storia di una Divisione Alpina

Editore MURSIA, Milano - Pagg. 752, 64 fotografie e 5 cartine fuori testo.

L. 25.000



LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA



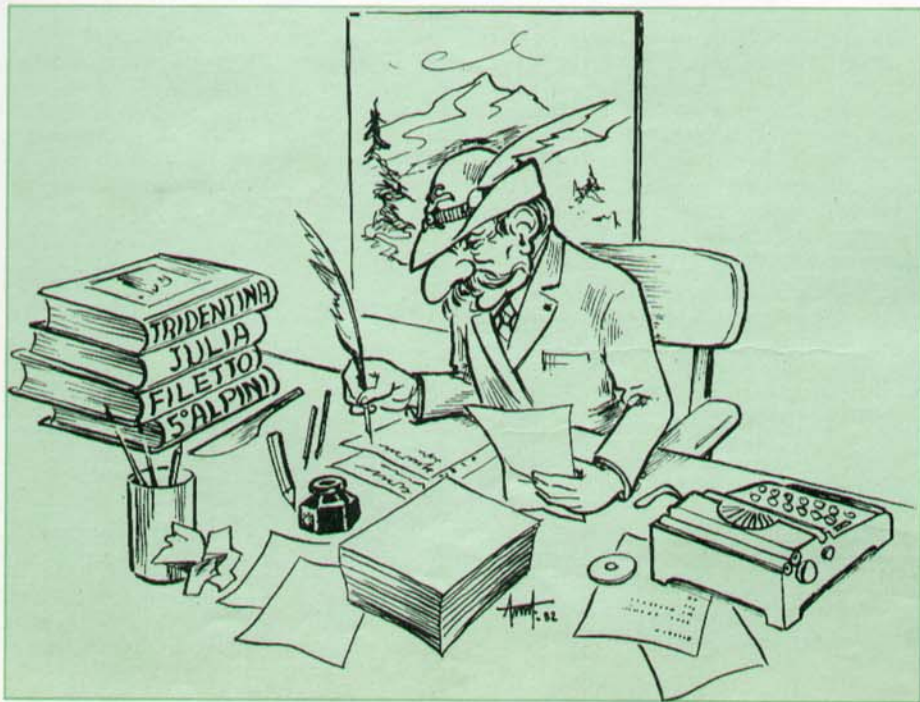
Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbezzo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■ Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE
ALLA PIANURA PADANA

PENSIERI SUL «DOVERE»

... In verità, non c'è momento della vita che si sottragga al dovere. Anzi, come nell'adempimento del dovere consiste tutta l'onestà della vita, così nell'inosservanza di esso risiede tutta la disonestà. Ma ci sono alcune scuole che, con la loro definizione del sommo bene e del sommo male, sovvertono ogni moralità. Chi definisce il sommo bene come disgiunto dalla virtù e lo misura col criterio non dell'onestà, ma con quello del proprio vantaggio, costui se vuol essere coerente con se stesso non potrà coltivare né l'amicizia, né la giustizia, né la liberalità.

Cicerone



è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno



l'italiano che pensa

CADE O NON CADE?

6 gennaio

Gli Stati Uniti avvisano che il satellite sovietico « Cosmos 1402 » rientrerà nell'atmosfera e precipiterà sul pianeta Terra verso la fine di gennaio.

Il Vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS smentisce che detto satellite stia per precipitarci addosso.

Insomma cade o non cade?

★

9 gennaio

REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO E DEMAGOGIA

Ho letto un articolo di Cesare Zappulli, il quale oltre ad essere uno studioso di scienza economica è anche un brillante giornalista, e mi piace riportarne due periodi che mi sembra possano chiarirci le idee:

« Si chiama redistribuzione del reddito l'azione politica volta a riavvicinare le posizioni economiche dei cittadini, togliendo a chi ha di più e dando a chi ha di meno, in modo da rendere meno stridenti i divari; ed è questo un classico obiettivo dei socialismi non rivoluzionari. »

« Si chiama invece demagogia l'azione di governi che, non avendo la forza per condurre un'operazione come quella sopra descritta ed avendo promesso alle masse, per lusingarle, benefici di ogni natura, si trovano poi costretti o a mancare alla parola o a indebitarsi per mantenerla. »

★

14 gennaio

GLI ARTICOLI 54 E 81 DELLA COSTITUZIONE

Ritengo che Ugo La Malfa sia stato uno fra i nostri più preparati uomini politici ed una persona onesta.

Un giorno, parlando delle vicende nazionali, uscì con questa battuta: « Siamo una classe politica da deportare ».

Invero, la deportazione in massa sarebbe un po' troppo, ma un po' di processi « seri » si potrebbero pur fare, se non altro a titolo di esempio e prendendo lo spunto dagli artt. 54 e 81 della Costituzione.

Dice l'art. 54: « I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore ».

Per violazione di tale articolo dovremmo processare tutti i politici che hanno curato gli interessi del loro partito anziché quelli del Paese; tutti coloro che, per accrescersi la base elettorale hanno largheggiato nella spesa pubblica a favore di amici, organizzazioni e clientele varie.

Poi c'è l'art. 81 che dice: « Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ».

Sul come, i nostri parlamentari, abbiano fatto a aggirare questa precisa norma ci si potrebbe scrivere un romanzo di avventure, di quelli che tengono il fiato sospeso!

Inizialmente si accontentavano di precisare che alla copertura delle spese si sarebbe provveduto mediante « il ricorso al merca-

to finanziario », il che è come dire « facendo debiti », e poiché non viene precisato come i debiti dovevano essere pagati, questo modo di agire è assai simile a quello di coloro che vengono messi in galera per bancarotta fraudolenta.

Poi si cercò un sistema ancora più fumoso e furono inventati gli « enti di gestione », che agiscono autonomamente e sono diventati fonti inesauribili di sprechi e di balordaggini, i cui debiti sono pagati dallo Stato; quando poi non si sa più come fare, allora si aumentano i « fondi di dotazione », sempre ricorrendo al mercato finanziario, ma quelli non sono debiti (chissà mai per qual mistero impenetrabile!) perché sono considerati investimenti e, magari, vengono segnati nelle partite attive.

Il male è che la Costituzione non prevede, come il codice penale, norme repressive e quindi, processando i responsabili per violazione dei suddetti articoli, non si saprebbe quale pena applicare.

Aveva ragione Ugo La Malfa: deportarli bisognerebbe! in quei deserti africani dove non c'è né da mangiare, né da bere.

★

20 gennaio

SI RIPARLA DI RIFORMARE

Il Governo ha chiesto alle Camere di costituire una commissione mista di Senatori e Deputati per la riforma costituzionale.

E' un discorso che ritorna in ballo ogni qualvolta, per le difficoltà che ci opprimono, ci si accorge come i nostri mali maggiori abbiano origine nella debolezza dei governi.

La nostra Costituzione prevede, con l'art. 158, le modalità per la revisione delle norme in essa contenute, ma è indubbio che nelle attuali condizioni parlamentari non sarà possibile concludere qualcosa di concreto.

Si potrebbe quindi rimediare con leggi ordinarie, là dove è consentito dalla Costituzione stessa. Ne basterebbero tre:

La prima dovrebbe riformare la legge elettorale; così come è, dà grossi vantaggi ai due partiti maggiori, riduce il resto a mediocri proporzioni e punisce proprio quei partiti che possono considerarsi a livello europeo. Poiché è la frammentarietà dei risultati elettorali che produce la fragilità di governo, la legge dovrebbe costringere i partiti minori e affini ad alleanze, pena la loro scomparsa dalla scena.

La seconda legge dovrebbe finalmente definire i poteri del Presidente del Consiglio, conferirgli una reale potestà di scelta dei suoi collaboratori ed anche la facilità di cacciare gli irriducibili e i maleducati.

La terza legge dovrebbe esser diretta a snellire i lavori delle Camere, liberando i parlamentari da tutte le faccende extraparlamentari, di partito, di corrente, ecc., in modo da renderli autonomi e indipendenti, come la Costituzione vorrebbe che fossero (art. 67).

Non è detto che con ciò si risolverebbe il problema della governabilità, ma almeno si spianerebbe la strada per risolverlo.

★

22 gennaio

I CINQUANTA ANNI DELL'I.R.I.

Domani l'IRI compie cinquant'anni.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale nacque il 23 gennaio 1933 col R.D.L. n. 5. Con il nuovo Ente lo Stato diventò, per la prima volta, imprenditore e assunse il rischio con i mezzi forniti da una larga base di obbligazionisti e di piccoli azionisti di minoranza.

Nacque così il nostro sistema di economia mista.

Ma già nel '35 si pensava che l'IRI avrebbe risolto meglio la sua funzione di supremo regolatore « se fosse riuscito a seppellire le aziende destinate a morire, risanando e dando autonomia alle altre » e si auspicava di riprivatizzare le aziende perché lo Stato potesse « assolvere meglio le sue funzioni di supremo regolatore dell'economia, sanando l'attuale conflitto di essere spesso giudice e parte nei provvedimenti che è chiamato a prendere ».

Oggi questo Ente di Stato comprende 1060 società, ma la formula IRI è in declino e sarebbe opportuno che fossero « seppellite » le imprese sorpassate o cancerose e si provvedesse a riprivatizzare le altre.

Come è stato detto, anche se ha degli ottimi quadri, « il clima dell'appartenenza a un grande Istituto statale non è il più adatto perché i dirigenti si sentano spinti nelle innovazioni e nelle iniziative che sono il fondamento del successo nelle aziende industriali ».

Coi suoi 6.000 miliardi all'anno di passivo, unito ai 3.500 dell'ENEL, alle migliaia di miliardi dell'ENI (la cui passività complessiva nessuno è mai riuscito a misurare) e i 350 miliardi dell'EFIM, anche l'IRI costituisce un peso insopportabile per l'economia italiana.

A suo onore deve peraltro ascrivere il merito di non essere mai stato coinvolto in scandali, come è accaduto per gli altri enti.

Non possiamo chiedere ai nostri reggitori di sbaraccare tutto, ma a questo punto possiamo affermare che i cittadini italiani sarebbero disposti ad accettare altre « stangate » se lo Stato si decidesse a mettere un po' d'ordine nel gran casino degli enti di Stato, magari facendo intervenire i Carabinieri.

★

24 gennaio

FINALMENTE QUALCOSA DI BUONO!

Le parti sociali, come si dice oggi, cioè i Sindacati dei prestatori d'opera e quelli dei datori di lavoro hanno sottoscritto un accordo che dovrebbe mettere fine a tante agitazioni.

Grazie anche al deciso intervento del Governo, il risultato principale è che ora si potranno fare i conti su dati certi e ricominciare a lavorare.

Ma soprattutto, e ci sembra il punto di maggior peso, è che finalmente si è compreso che non c'è posto, in Italia, per la verità di uno solo e che i punti di vista unilaterali è meglio lasciarli da parte.

Si è raggiunto un riequilibrio del siste-



parla el Nono Baldo

Son qua intavanado
parché ò ricevù
la pèso notissima
che mai gàbia vu.
Quei là che comanda
(sarvèi sorafini)
iè drio che i riduse
el Corpo di Alpini.
Disime voaltri,
che si dà la mia,
se qua no ve scapa
na brutta rasla.
Parché se qualcosa
ancora funsiona
nel nostro Paese
che l'è mèso in mona,
se gh'è un baluardo
pa' i nostri confini
bisogna pur dirlo
ch'è solo i Alpini.
Alora mi penso
che tra le balote
gavèim de la gente
che studia de note
par far che l'Italia
la sèita a sbaliar
mandando ogni cosa
a farse ciavar.
Par questo ve digo:
« Stè al'erta, Scarponi!
Fè in modo che i sàpia
che gh'èmo... i coioni! »

Toto

ma: un riequilibrio nel quale nessuno perde e nessuno guadagna, ma che rafforza la possibilità di ridurre l'inflazione, premiare il merito, moralizzare fisco e assistenza, e tornare a competere sui mercati internazionali.

Oltre che un risultato economico, si è riusciti ad ottenere un risultato politico perché, con varie manovre fiscali, si è giunti a comprimere il costo del lavoro senza diminuire il potere di acquisto delle famiglie.

Insomma, c'è da esser lieti per la conclusione di una trattativa che minacciava di farci uscire dal sistema occidentale, il quale — ci piaccia o no — è ancora il migliore che ci sia.

A.B.C.



VALIDITA' DELLE TRUPPE ALPINE

II FIGLI DI NESSUNO

Gli Alpini, con buona pace di Papà Perrucchetti, sono proprio « figli di nessuno ». E continuano ad esserlo, nonostante che, in genere, la cosiddetta pubblica opinione sembri nutrire per loro affetto e stima.

L'alta burocrazia, per una ragione o per l'altra, non ha mai dimostrato una concreta simpatia per questi soldati anticonformisti e si deve alla capribietà ed alla passione dei loro Comandanti se sono sopravvissuti fino ad oggi.

E' ben vero che quando le cose vanno male o c'è da rimediare a qualche situazione difficile, talvolta disperata, si ricorre a loro; poi qualcuno scriverà un ordine del giorno di elogio, qualche altro farà un bel discorso magari per additarli alla riconoscenza della Nazione, ma son cose che passano in fretta; se non fosse per la volontà di sopravvivenza di questi strani soldati che rimangono attaccati al loro Corpo anche quando tornano « borghesi », se non fosse per la multiforme attività della loro Associazione, per il continuo lavoro delle Sezioni e dei Gruppi, per le loro tradizionali adunate sempre uguali e sempre diverse, manco se ne parlerebbe.

Non sappiamo per quale perverso disegno, ma a noi sembra che si stia sviluppando una azione diretta ad eliminare per assfissia un Corpo la cui ostinata fedeltà alla Patria e alla Bandiera incute timore.

Un'azione che, a nostro modo di vedere, persegue tre scopi:

- 1) assegnare ai reparti alpini funzioni e compiti diversi da quelli per cui sono stati istituiti;
- 2) ridurre l'addestramento in alta montagna a poche, brevi e perciò inutili escursioni, sicché parlare di attività alpina, oggi, è quasi una barzelletta;
- 3) favorire il progressivo disamoramento nei quadri degli ufficiali e dei sottufficiali per una specialità che non dà più modo di estrinsecare le proprie capacità professionali con quella intensità che sarebbe necessaria.

Perciò, quando diciamo « figli di nessuno » non è un paradosso che ripete una amara canzone cantata, quasi con rabbia, nelle nostre adunate, ma lo stato d'animo di chi si trova oggetto di sempre più astruse e inconcludenti teorie.

I reparti alpini sono stati privati, un po' alla volta, di quella autonomia, anche e soprattutto intellettuale, che dovrebbe essere la loro caratteristica fondamentale. In altre parole e usando sempre i versi di quella canzone, non vivono più « come uccelli in libertà », ma sono stati messi in gabbia.

E qui è meglio risalire alle origini perché nella costituzione degli alpini tutto è anomalo, cioè al di fuori della norma generale.

Sono entrati nell'Esercito di straforo, come « distrettuali », quasi fossero inabili destinati ai lavori sedentari. Non avevano neppure un nome; dopo qualche anno, ci si accorse che quei soldati si chiamavano tra loro « alpini », un nome azzecato, frutto del buon senso di gente che veniva dai monti ed ai monti tornava; ma i lunghi periodi di esercitazioni in mon-

tagna (duravano oltre due mesi in estate e un mese in inverno), avevano dato ai reparti una inconfondibile individualità ed una capacità operativa veramente singolare.

Il Capitano si sentiva un po' come il comandante di una nave, il primo dopo Dio, e doveva provvedere a tutte le necessità del reparto. Durante questa esperienza in comune, lontano dai centri abitati, si sviluppava un particolare spirito di solidarietà tra Alpini e tra questi e gli Ufficiali che non creava alcun pregiudizio per la disciplina, ma era invece motivo di coesione e di forza.

In quell'ambiente si formavano veramente il carattere e lo spirito di iniziativa dei singoli e la fisionomia propria delle truppe da montagna.

Oggi, questo ambiente particolare è stato stravolto. Un Comandante di compagnia, all'adunata del mattino, invece di un centinaio di uomini se ne ritrova, sì e no, venti, forse meno; talvolta una decina, tutti gli altri essendo dispersi in prestazioni e servizi che non sono loro propri.

Come può un Ufficiale, in tali condizioni, pensare ad un addestramento alpino?

Da tutto il battaglione si potrà racimolare, con molta buona volontà, una compagnia, i cui uomini sono in continua rotazione per incarichi diversi.

Le prime conseguenze di tale situazione sono un senso di frustrazione delle capacità personali e professionali dei quadri e l'impossibilità di realizzare un serio programma di attività anche ai livelli minimi.

Poi c'è stata la trovata del reclutamento mensile: se i reparti fossero al completo, la rotazione mensile di un dieci per cento di reclute potrebbe anche essere agevolmente assorbito, ma nelle attuali condizioni diventa un ulteriore elemento di disgregazione.

Occorre non sottovalutare un altro fattore: quello della sede dei reparti. Un tempo i battaglioni avevano la loro sede in una città e ciò contribuiva a risolvere, per gli ufficiali ed i sottufficiali il problema, non secondario, degli alloggi, della famiglia, dei figli in età scolastica; ora, invece sono molte le sedi disagiate che non offrono alcuna possibilità di inserimento o di una adeguata vita sociale.

Per carità di patria, non parliamo di quella assurdità che va sotto il nome di « Norme di principio sulla disciplina militare », emanata nel 1978 e che è riuscita ad infiltrare la demagogia anche nell'ambiente militare.

Infine, c'è stata la beffa delle ristrutturazioni. Si era detto che, con la riduzione degli organici, i reparti alpini avrebbero guadagnato in efficienza e sarebbero stati dotati di maggiori mezzi.

Questo principio della maggiore efficienza come contropartita del ridimensionamento delle divisioni prima, delle brigate poi, ha avuto come conseguenza solo un vistoso indebolimento della capacità operativa delle Truppe Alpine.

Ora sembra si sia arrivati al punto limite fra quantità e qualità; ed anche ad una soglia critica perché non disponiamo né di una qualità, né di una quantità sufficiente alla più elementare difesa, ai più

comuni interventi di istituto che posso-
no rendersi necessari in caso di calamità
naturali.

In tali condizioni il nostro ragionamen-
to di uomini della strada potrà anche es-
sere semplicistico, ma ci sembra logico.

Attualmente lo Stato non dispone di
mezzi per sopperire a tante lacune; non
abbiamo denaro, quindi siamo poveri: e
allora organizziamo un esercito povero,
ma che sia bene addestrato; i soldati non
saranno dotati di mezzi sofisticati, ma
che almeno sappiano usare il fucile!...

Le Truppe Alpine sono sempre state
quelle che sono costate meno e che han-
no reso di più, ma debbono essere adde-
strate nel loro habitat naturale ed evita-
re troppi sogni fantasiosi.

Cerchiamo di ritornare alle origini, a
quello che fu lo spirito informatore del-
le compagnie e dei battaglioni alpini, e
rimandiamo ancora i nostri ragazzi ad ar-
rampicarsi, per lunghi periodi, su per le
croce, togliendoli a quei servizi che un

tempo erano affidati a guardie giurate
e ne bastavano poche.

Gli Alpini non sono stati ideati per fa-
re la guardia a depositi militari, impian-
ti, infrastrutture non loro, per quanto im-
portanti essi siano; se ciò fosse, non a-
vrebbero nemmeno ragione di esistere.

I reparti alpini sono concepibili solo
ad organico completo e con possibilità di
agire in piena autonomia; allora ridare-
mo ai quadri la gioia della iniziativa, la
possibilità di manifestare la loro capaci-
tà professionale, il senso della respon-
sabilità; un severo addestramento in mon-
tagna formerà veramente il carattere dei
nostri figli, svilupperà la loro capacità di
pensare, rafforzerà in loro quel senso del
dovere e della solidarietà che costituisco-
no una necessità di vita.

Non si può transigere sulla sicurezza
della Patria: in attesa di avere mezzi ido-
nei, formiamo almeno i quadri ed adde-
striamo gli uomini.

t. n.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

TORNEO DI TAMBURELLO

Si è concluso felicemente il 7° Torneo di
Tamburello organizzato dal Gruppo Alpini
di Lazise.

Giove Pluvio sapeva che gli Alpini dove-
vano concludere con la finale mercoledì
8.12.1982 il 7° Torneo di Tamburello e con
la precisione di un orologio svizzero per
un'ora e mezza — tanto è durata la gagliar-
da battaglia sportiva tra Negrar e Marano
— ha fatto giudizio.

Negrar ha avuto ragione di un irriducibile

Marano grazie alla compattezza del suo quin-
tetto.

La classifica finale ha visto quindi la vi-
toria del Gruppo Alpini di Negrar davanti al
Marano, Castelnuovo, S. Massimo e Lazise.

Grossi premi per tutti alla fine ed un ar-
rivederci in settembre del prossimo anno.

29 MAGGIO A SOAVE GARA DI MARCIA A COPPIE

In occasione dell'Adunata Provinciale di Soa-
ve, che si svolgerà il 29 Maggio 1983, il
Gruppo Alpini di Soave organizza una GARA
DI MARCIA A COPPIE (VECIO E BOCCIA)
QUALE MEMORIAL DR. PIER EMILIO ANTI.

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

IL PADRE del socio Bruno Corradi del
Gruppo di S. Rocco di Piegara;
IL PADRE del socio Carlo Gaspari del
Gruppo di S. Vitale;
IL PADRE dei soci Giuseppe e Pasquale
Boron del Gruppo di Monteforte d'Al-
pone;
IL PADRE del socio Angelo Bon del Grup-
po di Monteforte d'Alpone;
LA MOGLIE del socio Guerrino Dal Cero
del Gruppo di Monteforte d'Alpone;
LUIGI CONTIN socio del Gruppo di Mon-
teforte d'Alpone;
GUIDO CONTIN ex combattente del Btg.
«Uork Amba» del Gruppo di Monte-
forte d'Alpone;
IL PADRE del socio Serafino Perbellini
del Gruppo di Cadidavid;
IL PADRE del socio Renato Lissandrini
del Gruppo di Cadidavid;
LA MADRE del socio Sandro Leso del
Gruppo di Cadidavid;
LA MADRE del consigliere Otello Fante
del Gruppo di Minerbe;

SILVIO PASQUARDINI, invalido di guer-
ra, socio del Gruppo di Lazise;
IL PADRE del socio Angelo Frassani del
Gruppo di Chievo;
IL FRATELLO dei soci Dario e Luigino
Benoni del Gruppo di Chievo;
LA MADRE del socio Vasco Meruzzi del
Gruppo di Raldon;
LA MADRE del socio Gianfranco Peroni
del Gruppo di S. Giovanni Lupatoto;
LA MADRE del T. Col. Mainenti socio del
Gruppo di S. Giovanni Lupatoto;
IL PADRE del socio Gianni Toiari del
Gruppo di Albaredo;
IL GEN. PIERO GRIFANI cav. di Vitt.
Veneto, valoroso combattente dell'Orti-
gara, socio del Gruppo di Borgo Vene-
zia;
LA MADRE del socio Attilio Fattori del
Gruppo di Cellere;
ALFONSO fratello del socio Gaetano A-
dami del Gruppo di Cellere;
VIRGILIO MODENESE cl. 1909, del Gr.
di S. Michele Extra;
MARCELLO fratello del socio Ferruccio
Lango del Gruppo di S. Michele Extra;
GIOVANNI NOVELLI socio del Gruppo
di Garda;
IL PADRE del socio Attilio Perusi del
Gruppo di Garda;

DANILO fratello del consigliere M.ilo Pie-
tro Danieli del Gruppo di Borgo Vene-
zia;

LA MOGLIE del socio e Cav. di Vittorio
Veneto Pietro Menghini del Gruppo di
Roncoleva;

EFREM fratello del socio e consigliere
Obad Andreoli del Gruppo di Ponton;

UMBERTO BETTINAZZI, cl. 1905, socio
e padre del capogruppo Fernando del Gr.
di Dolcè;

SERGIO FERRARETTO socio del Gruppo
di Roncà;

GIAMBATISTA RIGHETTO socio del
Gruppo di Roncà;

LA MADRE del socio Riccardo Franzi-
ni del Gruppo di Costermano;

GIOVANNI FORADORI socio del Grup-
po di Costermano;

GARDINI SILVINO, combattente della
2ª guerra mondiale, socio del Gruppo
di Sommacampagna;

IL PADRE del socio Colombari Ezio,
Consigliere del Gruppo di Lavagno;

IL PADRE del socio Pachera Silvano del
Gruppo di Lavagno;

LUGOBONI ATTILIO, socio del Gruppo
di Salionze (e non Lucio, come pub-
blicato sul numero di novembre '82).

«Il Montebaldo» ed i soci della Sezio-
ne rinnovano alle famiglie colpite dal do-
lore le espressioni del più vivo cordoglio
ed i sentimenti di cordiale fraternità al-
pina.



LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

LUCA figlio del socio Ilario Salgari del
Gruppo di S. Rocco di Piegara;

GIAMPIETRO terzogenito del socio Se-
rafino Perbellini del Gruppo di Cadi-
david;

MIRKO figlio del socio Vittorino Fracca-
roli del Gruppo di Arcè;

LA SECONDOGENITA del consigliere
Lucio Zambelli del Gruppo di Azzago;

DAVIDE figlio del socio Alessandro Gam-
baretto del Gruppo di S. Giovanni Il-
rione;

LARA primogenita del socio Stefano Vi-
centini del Gruppo di Albaredo;

MATTIA figlio del socio Adriano Cavalla-
ro del Gruppo di Gazzo Veronese;

STEFANIA figlia del socio Angelo Trivel-
lato del Gruppo di Castagnaro-Menà;

FEDERICO primogenito del socio Dome-
nico Savio Ferrari del Gruppo di Val-
gatarà;

LAISA secondogenita del socio Augusto
Marchesini del Gruppo di Valgatarà;

FILIPPO secondogenito del socio Angio-
lini Turra del Gruppo di Perzacco;

MICHELANGELO secondogenito del so-
cio Augusto Bonaconsa del Gruppo di
Perzacco;

LORENZO primogenito del socio Agosti-
no Bianconi del Gruppo di S. Michele
Extra;

MATTEO terzogenito del socio Giuseppe
Girlanda del Gruppo di Azzago;

CRISTIAN-UMBERTO figlio del socio An-
tonio Colognato del Gruppo di Tregna-
go;

ANNA e MADDALENA gemelle nipoti del
nonno Renzo Beghini socio del Gruppo
di Palazzina;

ALBERTO primo nipotino del nonno
Giancarlo Bonetti socio del Gruppo di
Palazzina;

FEDERICA terzogenita del consigliere Mario Giaretta del Gruppo di Roncole; ROBERTA primogenita del socio Roberto Conati del Gruppo di Sommacampagna; MARA nipote del socio Santino Gottardi del Gruppo di Costermano; NICOLA primogenito del socio Giuseppe Pinamonte del Gruppo di Costermano.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

SILVANO NARDI socio del Gruppo di Monteforte d'Alpone, con Loretta Benetton; WALTER COLTRI, socio del Gruppo di Lazise; ALDO EDERLE, socio del Gruppo di Azogno, con Roberta Ederle; GINO ARMANDO FORTI, tenente e socio del Gruppo di Costermano, con Chiara Sandri.

HANNO FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO:

GAETANO BEGNINI, primo capogruppo di S. Michele Extra, con Cisa Nissia; GAETANO CASTELLANI, socio del Gruppo di S. Michele Extra, con Beatrice Castagna.

Alle copie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

Hanno conseguito l'onorificenza al merito della Repubblica i soci del Gruppo di Montorio:

a Cav. Ufficiale: RIGHETTI ACHILLE capogruppo;

a Cavaliere: BRUNO PAGAN GRISO.

Congratulazioni ed auguri da parte de « Il Montebaldo ».



Una proposta da discutere all'Assemblea dei Delegati:

" Ci facciamo una sede nostra? "

La fotografia a piè di pagina riproduce quanto resta della palazzina che fu sede e deposito del 6° Reggimento Alpini.

Di lì passarono i nostri nonni, i nostri padri ed anche molti di noi.

Si trova a quattro passi da Piazza Bra, in Via del Pontiere e fa angolo con Via Pallone.

Il Demanio Militare, da tempo, l'ha ceduta al Comune di Verona; ora è abbandonata: di solido ci sono solo le mura perimetrali, per il resto bisogna rifare tutto.

Con un po' di buona volontà si potrebbe ricavarne una sede dignitosa e adatta alla nostra Sezione che è la seconda d'Italia.

Se i Gruppi e i soci ci metteranno un po' d'impegno, TIRANDO TUTTI DALLA STESSA PARTE, potremo farcela ed avere anche noi un luogo di ritrovo agibile e confortevole. Insomma una casa nostra, come son riuscite a farsela molte altre Sezioni di gran lunga meno numerose della nostra.

Che diamine!... siamo riusciti a costruire tante cose che sembravano impossibili, perché dovremmo fallire in questa occasione?...

Ce ne parlava, qualche giorno prima di passare all'altra vita, il nostro indimenticabile Presidente Pier Emilio Anti e penso

che a Lui sarebbe piaciuto coronare il Suo mandato realizzando un'opera di cui ogni giorno sentiamo sempre più la mancanza.

La superficie interna della palazzina è di circa 140 mq.: al piano terreno potrebbe esser sistemato un locale di ritrovo, al primo piano troverebbero spazio sufficiente gli uffici della Sezione e al secondo piano si potrebbe ricavare un'ampia sala per riunioni.

Questo era il pensiero del Presidente Anti, il quale aveva anche incaricato l'Alpino Geom. Gian Carlo Ligozzi di redigere un progetto di massima.

L'Assemblea dei Delegati dei Gruppi, che si riunirà il 6 marzo p.v., è l'organo sovrano della Sezione.

All'Assemblea il compito di esaminare la proposta e decidere.

Noi abbiamo assolto all'impegno nella sede che abbiamo ritenuto più opportuna: questo periodico.

Un'ultima considerazione: come un tempo, dopo il campo mobile, tutte le compagnie si riunivano per riformare il battaglione ed operare insieme, riteniamo quanto mai utile che i Gruppi (abituati ad operare in piena autonomia) operino anche tutti insieme come Sezione.

t.n.

una presenza determinante in Verona e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**



DISERZIONE DI FRONTE ALL'AMICO

I nostri uomini politici sono senza dubbio delle grandi teste fine.

Credevo che ormai ci avessero fatto vedere tutto il loro repertorio, ed invece mi sbagliavo: come grandi prestigiatori, hanno tirato fuori dal cappello l'ultima novità: la diserzione di fronte all'amico.

In poche parole, la manovra è questa: si fa un governo, si discute, si definiscono i ruoli e le parti, cosicché sembra tutto a posto; poi, quando si deve andare al voto, qualcuno sta a casa a farsi gli affari propri, qualcun altro si astiene, altri ancora cambiano idea e tutto va a catafascio, dimostrando ancora una volta che i vari ministeri non sono altro che castelli di carta. E questo, nonostante tutti parlino di crisi, di congiuntura e continuino a ripetere che solo una grande unità ed un profondo senso di responsabilità possono sperare di mantenere a galla la nostra sconsigliata Italia.

E' a tutti noto come anche ultimamente il Governo sia rimasto in piedi, sulla non piccola questione dei decreti finanziari, per un solo voto; oggi, poi, la manovra è stata riproposta, con successo, per una questione, se vogliamo, meno importante, ma che pure tocca da vicino noialtri della penna: mi riferisco all'elezione di un membro dell'opposizione alla presidenza della Commissione Difesa di uno dei due rami del Parlamento.

Intendiamoci, ho il massimo rispetto per le idee altrui, ma mi sorge un dubbio angoscioso: perchè proprio adesso che parlano di ridurre ancora il Corpo degli Alpini?

Se non ricordo male quanto venne pubblicato su taluni giornali in occasione dell'intervento dell'ANA in Friuli, non è che certe persone si possano chiamare vecchi amici!...

Che abbiano deciso di sotterrarsi del tutto? Ma! Chi vivrà, vedrà; sempre che, nel frattempo, non arrivi un ribaltone.

E allora, direte voi, chi manderanno in campo?

E' semplice, amici cari: i nostri blindati. Ossia, le infrangibili, impenetrabili, corazzate capocce di chi ci ha cacciato nella merda.

el Bocca



— Cosa salùdito?...
— La boassa!...
— Parchè?...
— Parchè, denansi a le vacade che i fa a Roma, sta qua l'è na roba serial!...

★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO DI PALAZZOLO

Il giorno 18 ottobre si è svolta la 3ª edizione della marcia podistica non competitiva « Quattro passi fra le colline », organizzata dal Gruppo Alpini, che da tempo si prodigava per prepararla nel migliore dei modi, con la collaborazione anche di altre persone al di fuori del Gruppo, alle quali va il nostro plauso e un grazie di cuore.

Mattinata fresca con qualche leggero rovescio di pioggia che però non ha spaventato i concorrenti in numero di 2700. Bellissimo percorso studiato in modo particolare dall'addetto allo sport del Gruppo Giuseppe Fasoli.

A questa terza edizione hanno partecipato 71 Gruppi ed a quello più numeroso è andato un bellissimo trofeo dagli Alpini di Palazzolo.

Il Gruppo Alpini ringrazia i concorrenti per gli elogi ricevuti durante la premiazione della gara per l'ottima organizzazione della corsa e per i bei premi distribuiti. Infine sabato 13 novembre, il segretario ha svolto la relazione sulla corsa e, con un applauso, l'assemblea ha approvato la decisione del consiglio di evolvere parte dell'utile alla Sezione di Verona: L. 100.000 per « ossigeno » al giornale « Il Montebaldo ». E' seguita una cena.

Alla serata hanno partecipato anche i vecchi Cavalieri di V.V. fratelli Manzati Achille (anni 90) e Giovanni (anni 85), Zamboni Alfonso (anni 85) ed il presidente onorario Francesco Giacomelli e l'ex segretario Guerino Buio.

A tutti un grazie ed un caloroso saluto.

GRUPPO DI ZEVIO

Le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Gruppo a seguito assemblea dei soci svoltasi il 27 novembre 1982, hanno dato il seguente esito: capogruppo onorario cav. Vittorino Pasetto Marconcini; capogruppo effettivo Ezio Benedetti; vice capogruppo Antonio Perbellini; segretario Angelo Fanini; cassiere Valeriano Vesentini; alfiere Angelo Soliman; consiglieri: Alberto Conti, Albino Costa, Giuseppe Merlugo, Bruno Pasquini, Lino Sipolo, Giovanni Spillari, Adelino Sterchele, Osvaldo Tonoli.

GRUPPO DI MONTECCHIA DI CROSARA

Meravigliosa. E' l'unico aggettivo che si può dare a una serata così bella trascorsa con la famiglia alpina di questo paese, il 4 dicembre.

150 fra alpini e gentili signore, dopo aver ascoltato la relazione morale e finanziaria da parte del capogruppo, hanno festeggiato il tesseramento in famiglia. In un noto risto-

rante locale si sono ritrovati e dopo una cena sono iniziate le danze per prolungarsi fino a tarda sera.

La Sezione era rappresentata dal consigliere Pietro Masnovi che ha elogiato questa iniziativa indicando anche che la festa di un gruppo deve essere la festa di tutta la famiglia alpina.

Ad allietare la serata v'era il sindaco sig.ra Elisa Trestin Caltran ed il parroco don Agostino Perin. Bravi e continuate su questa strada!

GRUPPO DI MINERBE

Sabato 4 dicembre il Gruppo ha celebrato l'annuale festa del tesseramento.

Presente il Presidente sezionale Col. Lenotti, diversi soci si sono trovati presso la chiesa parrocchiale per ascoltare la S. Messa in onore dei Caduti alpini e il parroco nella sua omelia si è vivamente congratulato ed ha ringraziato gli alpini di Minerbe per quello che hanno fatto per gli anziani della locale casa di riposo.

I soci hanno festeggiato il Col. Lenotti presso la sede del Gruppo.

Alla cena erano presenti oltre a numerosi soci con signore, il Sindaco comm. Bertoldi, che ha avuto parole di plauso per il Gruppo, il maresciallo dei C.C. Greco, e due amici rappresentanti del Gruppo di Monteforte.

Molto applaudito è stato il col. Lenotti che mancava da Minerbe da ben quattro anni, e in segno di riconoscenza e di amicizia il capogruppo Pesarin gli ha consegnato una targa ricordo.

GRUPPO DI PONTON

Il 4 dicembre il Gruppo ha riunito l'assemblea dei soci per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: capogruppo Luigi Sala (confermato); vice capogruppo Bruno Castioni; segretario Gianluigi Spada; cassiere Silvano Ferrari; alfiere Bruno Ambrosi; consiglieri: Obed Andreoli, Giuseppe Dalle Vedove, Bruno Dalle Vedove, Clement Villa, Sergio Pimazzoni, Gino Padovani.

GRUPPO DI NOGARA

Il 5 dicembre, gli alpini del Gruppo si sono riuniti per l'assemblea ed il pranzo sociale.

Dopo la Messa si sono diretti in corteo verso il monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona di alloro per onorare tutti i Caduti, specialmente quelli delle Forze dell'Ordine.

Durante il successivo pranzo sociale è stata svolta la relazione morale e finanziaria mettendo in risalto le migliori attività svolte e la partecipazione di tre alpini al Cantiere di Pescopagano.

Il capogruppo Claudio Pasotto ha ringraziato gli alpini e gli amici intervenuti e specialmente il Consigliere sezionale geom. Bonetti, il sindaco, il Parroco di Nogara che ha voluto la tessera di Amico degli Alpini, il Comandante dei Carabinieri che con gesto gentile ha espresso la solidarietà dell'Arma verso gli alpini nogaresi.

GRUPPO DI LUGAGNANO

Il capogruppo Cristini ed il suo consiglio direttivo, domenica 5 dicembre, ha riunito

TRASLOCHI
nazionali e internazionali

"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTO

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88

i soci per dar corso al tesseramento 1983 iniziando con la S. Messa e deposizione della corona, con benedizione, al Monumento ai Caduti.

Al Vangelo il Parroco ha avuto parole di elogio per l'attività degli alpini che si estrinseca in atti di solidarietà (asilo, anziani) e là dove maggiormente necessita una mano a chi ne ha bisogno.

La riunione conviviale ha visto la partecipazione di oltre la metà dei soci; la relazione morale-finanziaria ed il programma per il 1983, presentati dal capogruppo, hanno riscosso l'approvazione e l'applauso di tutti i presenti, in particolare del sindaco di Sona rag. Gatto (alpino di buona razza) il quale si è compiaciuto di avere nel Comune un Gruppo alpini così attivo.

Si è passati poi alla premiazione di alcuni alpini ed amici degli alpini, particolarmente solerti nel Gruppo, con artistica targa.

Per la Sezione di Verona era presente il consigliere cav. Bonamini il quale, dopo aver ricordato gli alpini che sono « andati avanti » (in particolare il presidente Anti, Padre Mario e Gigi Brentegani), ha invitato il Gruppo a tenere ben saldo lo spirito ed i valori alpini che tutti ci invidiano e che sono la forza trainante della nostra Associazione.

All'intera giornata, fra gli altri, erano presenti il capogruppo di Colà e l'Associazione Combattenti e Reduci di Lugagnano.

GRUPPO DI S. LUCIA Q.I.

Come ogni anno gli alpini di S. Lucia Q.I. si sono riuniti sabato 7 dicembre in un ristorante ed hanno con una lauta cena iniziato il tesseramento del 1983. Una quarantina di partecipanti in simpatica compagnia hanno passata una serata diversa dalle solite.

Il capo Sergio Corso ha detto due parole sull'attività svolta nel 1982 ed ha annunciato l'Adunata nazionale per il 1983 a Udine. Il gen. Pelosio ha portato il saluto della Sezione e si è congratulato con il Gruppo che, con un modesto numero di soci, partecipa attivamente all'attività sportiva ch'egli dirige da 13 anni. Il consigliere geom. Bonetti ha intrattenuto i presenti sulla costituzione di una squadra di intervento A.N.A. ed ha portato a conoscenza dei lavori fatti nel mese di agosto a Pescopagano (zona terremotata).

Con tanti canti si è chiusa una bella serata alpina.

GRUPPO DI AVESA

Domenica 5 dicembre u.s. l'ampio salone del ristorante « La Cola » presentava il tutto esaurito per la presenza di ben 160 fra alpini, familiari ed amici, riuniti per la tradizionale pranzo sociale, nonché per la relazione e programmazione annuale presentata dal capogruppo e, non ultimo, per il veglione verde.

L'animazione presente in tutti fin dall'inizio, e che si è protratta per ben nove ore, è la migliore testimonianza del gradimento dimostrato dai presenti.

Al levar delle mense, dopo un minuto di raccoglimento a ricordo dei carissimi scomparsi Gigi Brentegani, Padre Mario e presidente Anti, nonché dei soci Turri e Zava, il capogruppo p.i. cav. Gianmario Pierantoni ha svolto la relazione morale ed economica del 1982, soffermandosi in particolare sugli interventi benefici del Gruppo e sui lusinghieri successi sportivi riportati.

Per il futuro molte sono le iniziative, prime fra tutte: la partecipazione all'Adunata nazionale di Udine, alle principali manifestazioni alpine provinciali, al potenziamento della gara di Gruppo « Trofeo Ferdinando Brunelli », alla organizzazione di una gara speciale di bocce, indetta per il 28 maggio fra i Gruppi alpini sezionali e, possibilmente, di una gara di tiro al piattello.

Per finire, il capogruppo ringrazia tutti i convenuti, in special modo le gentili signore, e cede la parola al rappresentante della Sezione provinciale, consigliere cav. Piero Masnovi, il quale è presente anche a titolo di « gemello » con alcuni soci e gagliardetto del Gruppo di Soave.

Il rappresentante sezionale nel porgere il saluto della Presidenza provinciale si congratula con gli alpini di Avesa per l'attività svolta, per l'impegnativo programma enunciato e, soprattutto, per la disponibilità dimostrata nelle attività benefiche.

GRUPPO DI SANGUINETTO

Alla presenza del Col. Lenotti e del Gen. Fincato si è svolta la serata tesseramento 1983, il 7 dicembre.

L'inaspettato e massiccio afflusso di alpini, amici e familiari, ha letteralmente stupito, quest'anno, non solo il direttivo ma anche i signori ospiti. La relazione succinta del capogruppo ha messo in luce il deciso orientamento della attività di gruppo verso opere di beneficenza e sociali, senza con questo, volersi sostituire, ma semmai affiancare, alle Amministrazioni locali.

Il penoso problema del cadente Asilo Inabili al Lavoro di Sanguinetto è stato affrontato dagli alpini, con tatto e delicatezza, ma anche con quella fermezza pacata che caratterizza lo spirito alpino.

Toccante è stato il ringraziamento pervenuto al nostro Gruppo dalle famiglie Dalla Chiesa e Setti Carraro per la partecipazione al lutto, dato che il nostro Gruppo da anni è fraternamente legato alla signora Antonia Setti Carraro.

Il Ten. Col. Lenotti si è vivamente compiaciuto per le nobili iniziative che il Gruppo di Sanguinetto ha già da tempo intrapreso per essere concretamente vicino, nel giusto limite delle possibilità, a quanti versano nel bisogno.

GRUPPO DI SOAVE

Mercoledì 8 dicembre tradizionale manifestazione alpina a Soave. Sono presenti alpini dei gruppi di Avesa - Monteforte - Costalunga - Brognoligo - Colognola ai Colli - Poiana Maggiore (Vicenza) e il presidente dei Combattenti e Reduci di Soave.

Fra le autorità: il sindaco alpino rag. Magrinelli, il presidente della Sezione Col. Lenotti con il vice cap. Giusti, il gen. Fincato, il col. Bozzola, il cap. dei Carabinieri di Legnago Franzoso e il maresciallo dei Carabinieri di Soave.

Alle ore 10 il direttivo del Gruppo ha fatto visita agli anziani del ricovero porgendo pacchi dono con gli auguri di un buon Natale. Dopodiché è stata celebrata la S. Messa dal cappellano del gruppo Don Ettore Sorio, nella suggestiva chiesetta della Disciplina. Al termine con la banda alpina di Soave in testa, sfilata verso il monumento dei Caduti con deposizione di una corona di alloro.

E' seguito il pranzo ufficiale al quale hanno partecipato 150 persone fra alpini, signore e autorità.

Il capogruppo Burato Antonio, dopo il saluto a tutti i convenuti, ha ricordato i soci

appuntamento
a VERONA

19-25
aprile
1983



17°
VINITALY

SALONE INTERNAZIONALE
DELLE ATTIVITÀ VITIVINICOLE

orario: dalle 9 alle 19 ininterrottamente



E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525

37100 VERONA - TEL. 045/504022 - TELEX 480538 FIEREVIR

del Gruppo defunti e quelli della Presidenza della Sezione di Verona. E' seguita la relazione dell'attività dell'anno 1982 ed è stato aperto ufficialmente il tesseramento '83. Al termine il capogruppo ha passato la parola al consigliere Paolo Menapace, il quale ha parlato sulla prossima Adunata provinciale, che avrà luogo a Soave il 29 maggio 1983, raccomandando a tutti i soci una adeguata collaborazione di lavoro e finanziaria per la buona riuscita della manifestazione. Il Col. Lenotti ha poi replicato con una commovente poesia alpina. La banda di Soave, dando fiato alle sue trombe, ha concluso la giornata in allegria.

GRUPPO DI CAPRINO VERONESE

La sera dell'11 dicembre 1982 presso una trattoria locale, in occasione del tesseramento e del rinnovo delle cariche sociali, è stata organizzata una brillante serata alpina. Per dare maggiore comodità ai più anziani, la festa è proseguita nella mattinata di domenica 12 dicembre. Numerosi i partecipanti riuniti in serenità ed allegria.

Dalle votazioni dell'11 e 12 dicembre sono stati chiamati a far parte del Consiglio direttivo i seguenti soci: capogruppo onorario cav. Antonio Zuliani; capogruppo effettivo Eliano Zuliani; vice capogruppo Dario Marogna e Neldo Ortombina; segretario e cassiere Teseo Dotti; addetti allo sport: Eliano Gelmetti, Gianfranco Comerlati, Gaetano Arduini; addetti al coordinamento: Ferruccio Tenca e Livio Donatelli.

GRUPPO DI LEGNAGO

Sabato 11 dicembre si è svolta la cena sociale del Gruppo di Legnago.

Ospiti della serata il generale degli alpini Piero Monsutti, il ten. col. Marcello Colaprisco, il sindaco di Legnago cav. Masin Giuseppe, il capitano dei carabinieri Italo Franzoso oltre che la medaglia d'argento Sandrini. Per la Sezione Sergio Zecchinelli e Giancarlo Longo. Presenti 140 soci con numerose signore.

Il capogruppo cav. uff. Vittorio Giusti ha svolto la relazione sull'attività svolta nel 1982, dallo sport, al premio della bontà, alla Croce Verde legnaghese, al giornale «Duri», ai donatori di sangue e organi, l'attività della sede e del Coro Baita Verde; infine il bilancio economico che chiude in attivo.

Ha preso quindi la parola il sindaco che ha ringraziato gli alpini legnaghese per quanto essi fanno per la comunità e per il prestigio che il paese acquisisce per le varie opere continuative che gli alpini svolgono.

Sergio Zecchinelli ha elogiato questo Gruppo che senz'altro è uno dei più organizzati della Sezione, oltre che il più completo per le attività che svolge. I programmi futuri dell'A.N.A. vedranno certamente gli alpini legnaghese in prima fila da protagonisti in particolare i giovani così numerosi e presenti in questa serata. Ha preso quindi la parola il gen. Monsutti che si è detto felice di essere in mezzo a questi alpini che onorano con le loro opere e le loro iniziative il nostro Paese. La serata si è quindi conclusa con le cante del coro e tanta allegria.

GRUPPO DI GAZZOLO

In occasione dell'inizio del tesseramento per il 1983 che si è svolto la sera dell'11 dicembre presso la sede del Gruppo, il segretario del direttivo uscente, dopo l'introduzione del capogruppo, ha tenuto una breve relazione morale e finanziaria.

E' stato ribadito, tra l'altro, che pur non essendo tanto numerosi, si può lavorare con profitto sia all'interno del Gruppo alpini, sia come liberi cittadini nella nostra società civile.

Prima di procedere alle votazioni per eleggere il nuovo direttivo che resterà in carica fino al 31 dicembre 1985, l'assemblea ha voluto ringraziare con un sincero applauso la presidenza uscente che con il capogruppo Nereo Faccioli ha fatto onore al Tricolore ed al gagliardetto degli alpini di Gazzo.

Quindi l'assemblea ha nominato, a seguito di regolare votazione, il direttivo che risulta così composto: capogruppo Vittorio Longo, vice capogruppo Francesco Molinaro; segretario Rodolfo Castellan; alfiere Bruno Mascotto; consiglieri: Alberto Guarda, Santo Dal Degan, Renzo Tessari.

Al nuovo direttivo è stato formulato l'augurio di proseguire sulla strada della solidarietà alpina con azioni libere di alto contenuto sociale e morale.

GRUPPO DI MARANO DI VALPOLICELLA

La sera dell'11 dicembre la maggioranza dei soci si sono ritrovati, su invito del capogruppo Lonardi, per la cena sociale ed il tesseramento.

Graditi ospiti: il comandante del Distretto militare di Verona col. Bubbio, il maggiore Campagnola ed il capogruppo di Valgataro Aldighetti intervenuto per rinsaldare il lontano vincolo fra i due Gruppi.

Il capozona cav. Cinetto ha chiarito ai presenti l'umore di gran parte dei Gruppi della Valpolicella che auspicano di effettuare annualmente una sola adunata di alpini della zona; è stato quindi deciso che la prima adunata sarà il 22 maggio p.v.

Sono stati poi premiati dal col. Bubbio i partecipanti al torneo di tamburello, secondi classificati, ed infine, in una cornice di festa per la bella serata trascorsa assieme, si sono gustati dei filmati sull'Adunata nazionale di Bologna e sulla vita militare in caserma ed i campi sulle alte vette delle nostre montagne.

GRUPPO DI GAZZO VERONESE

La sera del 17 dicembre annuale cena sociale per il tesseramento e per il rinnovo del direttivo. Il capogruppo uscente Ribelle Lonardi ha esposto la relazione morale e finanziaria nonché le attività del 1982 ed il programma per il 1983 ed ha annunciato la propria indisponibilità a proseguire per motivi di salute. Di conseguenza si è proceduto alle votazioni che hanno dato i seguenti risultati: capogruppo Giovanni Cagalli; vicecapogruppo Luciano Leardini; segretario Renzo Bazzi; alfiere Albertino Vecchini e Nello Soffiati; addetti allo sport: Adriano Cavallaro e Wainer Lonardi.

E' stata una piacevole serata d'intenso spirito alpino.

GRUPPO DI S. STEFANO DI ZIMELLA

Il 17 dicembre si è svolta l'assemblea dei soci del Gruppo di S. Stefano di Zimella, con all'ordine del giorno: il tesseramento 1983, il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1983-85, il resoconto della gestione sociale 1982 e l'elezione dei delegati per l'assemblea provinciale del 6.3.83.

Si è rilevato che il Gruppo ha messo in cantiere anche nel corrente anno numerose e significative attività. L'assemblea ha preso atto con compiacimento che il proprio capogruppo Mario Baù è stato proposto dalla Sezione provinciale quale delegato all'Assemblea nazionale di Milano e gli ha porto un caloroso augurio di essere eletto.

L'esito delle votazioni per le cariche sociali, che sono state confermate, è stato il seguente: capogruppo Mario Baù; vice capogruppo Antonio Corain; segretario tesoriere Luciano Muzzolon; consiglieri Alcide Artuso, Bruno Palazzin, Graziano Lazzarin, Noris Renaldin, Emilio Zavarise, Giuseppe Cristofori, Dino Zigiotti.

GRUPPO DI ARCOLE

Il giorno 17 Dicembre 1982, presso la sala Civica del Comune di Arcole, previo invito, si è riunito in 1ª convocazione alle

ore 20.00 e in 2ª convocazione alle ore 20.30, l'assemblea del Gruppo Alpini di Arcole «Don G. Gnocchi» per eleggere il direttivo del gruppo stesso.

Costatata, in 2ª convocazione, la presenza di n. 54 soci, il socio protomoro Sandro Mazzi ha edotto l'assemblea, circa le necessità di eleggere il direttivo del Gruppo in ossequio alle disposizioni contenute nello statuto dell'A.N.A. e del regolamento della Sez. di Verona.

Dopo gli interventi dei convenuti, sentite le disponibilità dei soci ad assumere cariche associative, si è proceduto alla elezione del direttivo di Gruppo che in base a n. 54 presenti ha dato il seguente risultato:

Capo Gruppo: Beniamino Capitanio; Vice Capo Gruppo: Alessandro Mazzi; Segretario: Antonio Borsetto; Consiglieri: Giorgio Bonvicini, Germano Fabbri, Achille Bertozzi, Flavio Contini, Elio Montanaro, Silvio Billo, Dino Naverio.

Il giorno 19 si è quindi svolta la tradizionale cena sociale per il tesseramento, durante la quale è stata svolta la relazione morale e finanziaria.

GRUPPO DI PALAZZINA

La sera del 17 dicembre 1982 si è svolta presso la sede il tesseramento annuale con la partecipazione gradita del consigliere sezione Bonamini che ha illustrato la situazione generale della Sezione di Verona, commemorando la morte del Presidente Dr. Pier Emilio Anti e di Padre Mario.

La serata è proseguita con l'elezione del nuovo Direttivo, che ha confermato quello uscente. Breve saluto del capogruppo Cacciatori e relazione morale e finanziaria ed il programma del 1983 che, se ce ne fosse bisogno, dimostra l'attività e la vitalità del Gruppo. Per la Sezione era presente il cav. Bonamini che ha spronato a continuare per la strada intrapresa.

GRUPPO DI ROVERE'

La sera del 18 dicembre gli alpini del Gruppo di Rovere' si sono riuniti per il tesseramento, il rinnovo delle cariche sociali e la cena sociale.

Notevole il numero di presenti e quello che conta, perfetta armonia.

Per la Sezione era presente il cons. rag. Attilio Leso.

Le elezioni hanno dato il seguente esito: capogruppo Marco Faccio; vice capo-

I 4 fratelli alpini di Arcole: Giulietto: (1934), Giannino (1937), Achille (1938), Ferruccio (1946).



gruppo Attilio Erbisti; direttivo: Lino Trevisan, Guglielmo Virgilio Erbisti, Marcello Campara, Lino Fiorentini.

Il consigliere Leso ha ringraziato il capogruppo uscente Attilio Erbisti per quanto ha fatto per gli alpini di Roverè.

GRUPPO QUARTIERE SAN ZENO

L'invito era per la sera del 18 dicembre al Capitolo: l'incontro di fine anno fra i soci, le loro consorti, illustri ospiti tra i quali il gen. Pietro Monsutti, Sottocapo di S. M. del Comando FTASE e il Col. Ezio Bubbio, Comandante del Distretto Militare. Con loro erano il Vice Pres. Sezionale Giusti ed il Cons. Borin.

Assemblea al gran completo nel senso più letterale della parola, che ha creato l'atmosfera propizia per una coagulazione di sentimenti e pensieri sulle capacità d'intesa degli Alpini e delle loro famiglie. Sono quadri di riflessione, che danno l'immagine di un potenziale vero, realistico. Si nota una volontà univoca di raggiungere una meta prefissata, ben precisa. Spostandosi indietro nel tempo, a monte del sorgere di questo fenomeno che è l'Associazione Alpini, si capisce il perché di una attività esplicata con ben delineati risvolti in campo umanitario e sociale. Fermenti che sono nati da una serie di bisogni impellenti di realizzare ciò che in quel momento sembrava più utile, più confacente agli scopi dell'Associazione. Una Associazione che è bensì unione di uomini, appartenenti alle più disparate categorie di cittadini, diversamente inseriti nella comunità, integrati dai nuclei familiari, ma nel contempo è fucina di opere per determinate finalità, per le quali c'è il concorso, immediato quando occorre, e, comunque, l'impegno di portare felicemente a compimento ogni iniziativa intrapresa.

L'Assemblea di S. Zeno voleva significare tutto ciò, esposto con chiarezza dal Capo Gruppo Zecchinelli che ha sottolineato come il fermento associativo, a tutti i livelli sia in continua evoluzione, senza soste. Un accenno ai nuovi rapporti con la Croce Bianca, alla formazione di volontari che con entusiasmo hanno profittato di un corso di formazione nel pronto soccorso per essere presto nuove leve in quest'opera di aiuto tanto necessaria. In prospettiva, anche in questo settore c'è tanto da fare.

Presenti i responsabili della Croce Bianca che hanno illustrato le motivazioni del loro servizio e le necessità per poter attuare una assistenza nel modo più completo.

L'intervento del gen. Monsutti per un saluto a nome dell'Esercito e del Comando Ftase in particolare e per significare l'identità di intenti che lega gli uomini in armi con gli Alpini in congedo, nei quali si trovano i più validi continuatori di un grande spirito di solidarietà. Per l'Associazione ha preso la parola il Cons. Naz. Dusi per dare spazio e incoraggiare ogni più coraggiosa azione, per far emergere in qualsiasi circostanza lo spirito alpino e di italianità.

Il coro, pure al completo con il M^o Buselli è stato punto di riferimento; il capo Zecchinelli ha chiuso con i ringraziamenti di rito e la consegna di targhe ed emblemi alpini agli ospiti ed a soci benemeriti.

GRUPPO DI S. AMBROGIO-DOMEGLIARA

Venerdì 18 Dicembre 1982 gli Alpini di S. Ambrogio-Domegliara si sono riuniti per l'annuale tesseramento e cena sociale.

Una ottantina gli Alpini presenti; è intervenuto il Presidente dei Combattenti e Reduci, un rappresentante del Sindaco ed il

Maresciallo dei Carabinieri. Per la Sezione era presente il Gen.le Pelosio con il Consigliere Geom. Bonetti.

Prima del levar delle mense, il Capo Gruppo Bellamoli ha esposto la sua relazione mettendo in luce quanto fatto nel 1982. Ha parlato pure il Presidente dei Combattenti nonché il rappresentante del Sindaco. Ha preso la parola il Gen.le Pelosio che ha portato il saluto della Sezione ed ha spezzata una lancia a favore dello sport ch'egli dirige da 13 anni. Il Geom. Bonetti ha intrattenuto i presenti sulla costituzione della «Comunità della Valpolicella» che riunirebbe i Gruppi Alpini della zona per dare un certo tono alle cerimonie. In aprile si avrà a Negrar la prima dimostrazione.

Il Bellamoli gentilmente ha portato Pelosio e Bonetti a vedere la nuova sede fatta dal Gruppo che può dare posto a sedere ad una sessantina di Alpini. E' una soluzione molto bella e pratica. Il Gen.le Pelosio ha fatto i complimenti più vivi per il felice esito della iniziativa.

GRUPPO DI ALPO

La sera del 18 Dicembre ha avuto luogo l'annuale riunione per il tesseramento; è stato approvato il consuntivo del 1982 e relazionato sulle varie iniziative attuate: collaborazione con il gruppo A.I.D.O. e con quello dei Donatori di Sangue «S. Camillo» il cui Presidente è un socio alpino; nonché le gite a S. Marino, all'Ortigara ed in Prada. Si è quindi costituito un comitato formato dai soci: Luciano Bonizzato, Giorgio Dal Bosco, Delio Silvestri, Fausto Naranza, Adolfo Comparotto, Mario Battistoni e Giancarlo Ceriani per predisporre la festa alpina del decennale che sarà effettuata il 20 Marzo p.v. con programma, che sarà successivamente comunicato, per l'inaugurazione della «Via degli Alpini» da parte del Sindaco di Villafranca.

Erano presenti, con un folto gruppo di soci, le gentili signore ed i familiari.

GRUPPO DI CAZZANO DI TRAMIGNA

Si è tenuta il 18 dicembre una riunione straordinaria del locale gruppo alpini presso la casa della gioventù. Erano presenti oltre un centinaio tra soci e simpatizzanti che si sono intrattenuti fraternamente.

Nel corso dell'assemblea plenaria, il presidente Carlo Cugole, unitamente al direttivo, ha comunicato l'intenzione di festeggiare l'83 inaugurando anche a Cazzano di Tramigna la «Via degli Alpini».

A tale proposito sono stati presi accordi con i proprietari della lottizzazione «Castelli», i quali hanno ben volentieri rilasciato il loro benestare alla realizzazione del progetto alpino.

In linea di massima è stata decisa anche la data di svolgimento, che sarà domenica 24 aprile 1983. Il programma della manifestazione sarà comunicato quanto prima.

GRUPPO DI CASTELNUOVO DEL GARDA

Il programma della cerimonia che di anno in anno si rinnova con crescente intensità prevede lo svolgersi di un rituale che accentua e polarizza l'attenzione di tutta la cittadinanza.

Il 19 dicembre, nella grande Piazza della Libertà, sull'alto pennone viene issato il tricolore che rappresenta viatico, speranze e unione. Ci sono come sempre i gruppi vicini della zona, Sandra e Cavalcaselle, Peschiera, Salionze e Colà, Roverbella, Monzambano e Pozzolengo, per un significato

di partecipazione che va ben oltre la semplice presenza. Sono altresì rappresentate le altre associazioni d'arma, i gruppi donatori di sangue e organi, San Camillo e Aido.

La musica dà il via per un rapido inquadramento e la colonna, con bandiere e gagliardetti, si snoda percorrendo le strade che portano verso la Chiesa per la S. Messa che viene celebrata dal rev. Padre Claudio.

E' l'ora della Messa solenne della domenica e la Chiesa è gremita di gente. Si accentua il pensiero verso i Caduti e coloro che sono scomparsi in tempo di pace; si sente vibrare, anche attraverso le parole del celebrante, l'animo alpino, si rinnova il ricordo del Cappellano P. Mario (confratello di P. Claudio, dei francescani del Frassinò), si propaga in tutti un sentimento nuovo che deriva dall'azione continua, spontanea, sincera che gli alpini svolgono in favore della comunità.

L'intento di coinvolgere tutti è raggiunto e mentre il gruppo — nel frattempo fattosi più numeroso, ripercorre le vie cittadine si aprono porte e finestre e la popolazione si affaccia sorridente per applaudire e incoraggiare gli alpini che passano.

Una sosta doverosa al monumento ai Caduti per cingerlo d'alloro, per una preghiera di suffragio, per una parola di commemorazione da parte del Cons. Naz. Dusi, che unisca il passato con il presente e sia auspicio di pace per l'avvenire, per poi concludere in amicizia la giornata di rievocazione.

Durante il simposio il saluto del Sindaco dott. Centurioni (presente a tutta la cerimonia) quale apprezzamento dell'Amministrazione e della comunità per l'attività svolta dal Gruppo, la relazione del Capo Gruppo Pezzini, con gli interventi successivi di Vedovi, Bovo e Coltri che aveva organizzato — con l'apporto di aziende e cittadini — una grande lotteria.

Con il tesseramento le votazioni per il rinnovo del Consiglio di Gruppo.

A Capo Gruppo è stato riconfermato Fausto Pezzini, che tra gli Alpini riscuote tanto prestigio: da anni li sta guidando con encomiabile passione verso traguardi sempre più esaltanti.

GRUPPO DI CASTELNUOVO

L'Assemblea dei soci, riunitasi la sera del 19 Dicembre per il rinnovo delle cariche sociali, ha eletto:

CAPO GRUPPO: Fausto Pezzini.

CONSIGLIERI: Ernesto Bovo, Mario Vedovi, Marco Bovo, Giovanni Spagnoli, Adelino Perlini, Angelo Peretti, Giorgio Merzari, Giovanni Sembenini, Angelo Gaspari, Luigi Prando, Lorenzo Sona, Leonardo Brentegani, Roberto Ferrari, Luciano Bendazzoni.

GRUPPO DI NEGRAR

Domenica 19 Dicembre in quel di Negrar si sono riuniti gli Alpini per il tesseramento.



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria

USATO

VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSÌ SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39

Tel. 045/56.69.14

to del 1983. In detta occasione il Comune ha riesumata la fanfara cittadina che ha allietato, con i suoi suoni, tutti i presenti.

Perfettamente incolonnati, con la musica in testa, il corteo si è mosso dalla sede dei Combattenti e Reduci per portarsi in una nuova zona di tante belle case nella quale è stata riservata una via agli Alpini. Qui è stato distribuito il brulè al quale gli Alpini hanno fatto onore. Ospite d'onore è stato il Gen.le Lucio Alberto Fincato. Il corteo si è poi portato al monumento dei Caduti ove sono state deposte due corone.

Il Gen.le Pelosio ha ricordato con vibranti parole quanti hanno dato la vita per la PATRIA ed ha ricordato pure le Forze dell'Ordine che tutti i giorni danno un esempio di abnegazione e di sacrificio.

Al pranzo ha parlato il Capo Dott. Virginio Manara, il Gen.le Fincato ed il Sig. Sindaco.

GRUPPO DI BROGNOLIGO

Il giorno 20 Dicembre si è svolta, alla presenza del Consigliere Sezionale Piero Masnovo, l'assemblea dei soci del nuovo Gruppo di Brognoligo; si è proceduto alle votazioni per l'elezione del Direttivo che hanno dato i seguenti risultati:

Capo Gruppo Onorario: Lino Meneghello; Capo Gruppo: Antonio Salvaro; Vice Capo Gruppo: Dorino Salvaro; Segretario: Daniele Burato; Cassiere: Amedeo Tessari; Consiglieri: Igino Pernigotto, Germano Dal Bosco, Bruno Tessari, Benvenuto Pra, Lorenzo Pernigotto, Daniele Costantini e Luciano Dal Bosco.

Il Consiglio Sezionale augura al nuovo Gruppo attività fervente e proficuo lavoro ed un « benvenuto » nella grande famiglia verde a tutti gli Alpini di Brognoligo.

GRUPPO DI S. STEFANO DI ZIMELLA



Il Gruppo Alpini di S. Stefano di Zimella, che comprende anche gli Alpini delle frazioni di Zimella, Bonaldo e Volpino, ha messo in atto quest'anno una simpatica iniziativa.

La Vigilia di Natale, un Gruppo di Alpini, guidato dal Capo Gruppo Mario Baù, ha visitato i ricoverati del Comune presso le Case di Riposo di Cologna Veneta e di Lonigo, portando a ciascuno il classico panettone e una bottiglia di Recioto.

Lascio immaginare la gioia dei nostri vecchietti nel vedersi circondati dalle Penne Nere che li hanno abbracciati calorosamente.

Quanti ricordi sono usciti dai racconti dei vecchi, qualcuno dei quali è stato anche alpino!

Gioia grande, quindi, e un caloroso arrivederci al Natale 1983.

GRUPPO CAVAION

Tesseramento e pranzo sociale il giorno 9 gennaio 1983 presso il Gruppo di Cavaion.

Come ha detto il Vice Presidente della Sezione, Col. Piasenti, al pranzo, il tesseramento è per noi Alpini una cerimonia, un rito, un impegno che assume veste quasi

sacrale, ed il Gruppo di Cavaion si è tenuto a questi presupposti basilari per l'Associazione.

S. Messa nella chiesa parrocchiale ove il reverendo parroco, entusiasta degli Alpini, ha pronunciate all'inizio ed al Vangelo, parole appropriate e profonde ricordanti il sacrificio di tanti giovani, nell'attuazione di un dovere.

Al Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona, il Parroco ha recitato la preghiera dei difunti ed impartito la benedizione.

E' seguito un rinfresco e poi il pranzo sociale.

Qui hanno parlato il Sindaco di Cavaion, il Parroco, e il Col. Piasenti improntando il discorso sui giovani Alpini.

Ha allietato la giornata il bravissimo coro alpino di Lubiara « La Preara » che ormai è entrato nella lista dei cori A.N.A.

GRUPPO DI CELLORE D'ILLASI

Domenica 9 Gennaio, per l'annuale riunione dei soci, mattinata splendida iniziata



Milano, 21 dicembre 1982

Caro « Il Montebaldo »,
un vecchio alpino, da molti anni fuori provincia, ma col cuore sempre nella sua Valpolicella, si permette chiedere perchè della struggente canzone « Stelutis Alpinis », pubblicata su « Il Montebaldo » di novembre u.s., non è stata trascritta l'ultima parte e precisamente:

Ma un di, quan che la uere
à sarà un lontan ricuàrt,
nel to cùr dula à jère
stele e amôr, dut sarà muàrt.

Resterà par mi che stele
che il miò sanc al à nudrit,
par che lusi simpri biele
su l'Italie, a l'infinit.

(salvo errori. Si tratta di dialetto friulano...).

Ricorda, il vecchio alpino, che durante l'ultima guerra si cantava sempre.

E' forse perchè queste parole richiamano alla memoria la realtà più triste e più dura, che la canzone racconta? Ma sono belle e vere.

Auguri di liete feste.

Giacomo Sterza

Caro Sterza,

la terza strofa di « Stelutis Alpinis », di cui Tu lamenti la mancata pubblicazione, la trascrivo qui sotto tradotta per quei lettori che non conoscono il friulano:

« Ma un giorno, quando la guerra non sarà che un lontano ricordo, nel tuo cuore, là dove c'era una stella alpina e l'amore, tutto sarà morto.

Per me resterà solo una stella alpina, che il mio sangue ha nutrito, perchè brilli sempre bella sull'Italia per l'eternità ».

Non l'ho pubblicata per quelle ragioni che Tu hai intuito e per rispetto ai nostri Morti troppo presto dimenticati da chi a loro tutto deve; fra tante tri-

stezze è meglio pensare alla meravigliosa « poesia » della seconda strofa.
Comunque, eccoTi accontentato!
Il Col. Lenotti, nostro Presidente « pro tempore », che Ti ha conosciuto fra i banchi della scuola e Ti ha aperto la mente al sapere, Ti invia i suoi più cordiali saluti, ai quali mi unisco anch'io.

t. n.

**UN VIVAIO VERONESE
AL SERVIZIO DEI FRUTTICOLTORI**

Coop. Agr. **PERZACCO** s.r.l.

piante da frutto
portinnesti - assistenza tecnica

ZEVIO (VR) - Tel. (045) 605639



ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO